TEODOSIO IL GRANDE

TRAGEDIA

Per comando Sovrano ſcritta in proſa

DA

MICHELE SARCONE

E RAPPRESENTATA

NEL REAL TEATRO DI CASERTA.



IN NAPOLI MDCCLXXIII.
NELLA STAMPERIA SIMONIANA.

Digitized by Google

Digitized by Google

FATTO ISTORICO.

A Valentiniano I. Imperatore nacque dalla Imperatrice Severa Graziano, e nacquero dalla Imperatrice Giuſtina Valentiniano minore, e Galla.

Morto Valentiniano I. ſucceſſero nell'Imperio Graziano, e 'l piccolo Valentiniano.

Graziano perdette la vita e l'Imperio per la perfidia di Maſſimo ſuo ſuddito, che non contento di avere uſurpato quaſi tutto l'Imperio di Occidente al proprio Sovrano, cercò d'inſidiare la vita al piccolo Valentiniano. Queſti errò lungo tempo, e per non cadere vittima della fellonìa di Maſſimo, ſi abbandonò nelle mani di Teodoſio il Grande, che poſſedea l'Imperio Orientale.

Teodoſio accorſe dall'Oriente, e dopo di avere disfatti in aperta campagna i due Eſerciti del Ribelle, e l'armata navale dello ſteſſo Maſſimo, aſſediò Aquileja, ove il Tiranno ſi era chiuſo, e ricovrato. Riuſcì così felice l'attacco; che il fellone cadde nelle mani del vincitore per opera della di lui truppa.

Teodoſio, conſigliando la ſua clemenza, era ſul punto di accordare il perdono al Tiranno; ma queſti era così altamente da tutti deteſtato, che egli ſel vide repente rapito dinanzi dalle truppe, e condotto a morire d'una morte ben meritata.

Il Vincitore con una generoſità degna della più alta ammirazione donò al giovane Valentinia-

niano tutto il riacquistato Imperio di Occidente; e per assicurarlo sempre più della sua sincera amicizia, accettò per sua sposa la Principessa Galla, Germana dello stesso Valentiniano.

Vegganſi *Pacato*, *Oroſio*, *Zoſimo*, *Filoſtr.*, *Rufino*, *Idazio*, *Marcellino*.

Per giuſte ragioni ſi è ſtimato di cangiare il nome di Galla *in quello di* Eudoſſia.

Le alterazioni fatte per rendere intereſſante l' azione, ſi vedranno con chiarezza e preciſione diſtinte nel corſo, e nel fine della Tragedia.

Per giuſte conſiderazioni ſi è ſtimato di non far uſo della Scena fiſſa, e ſingolare. Moſtrerà di non comprendere che intendano i Savj per unità di luogo, *chi vorrà perciò credere, che in queſta Tragedia non ſi è ſerbata l'* unità del luogo. *Il* CID *è una delle più belle produzioni di* P. Cornelio. *Tutte le opere teatrali del* Metaſtaſio *fanno onore all' Italia. In queſte Opere la Scena è varia, perchè le azioni avvengono in diverſo luogo. Intanto nel* CID *non v' è chi non ammiri tutto il carattere della Tragedia; e alle Opere del* Metaſtaſio *l' acutiſſimo e dotto* Voltaire *non ha potuto negare il pregio dell'* unità del luogo, dell'azione, e del tempo, *e non ravviſare in eſſe opere una eſpreſſa immagine della Tragedia di Atene.*

Digitized by Google

ATTORI.

TEODOSIO *Imperatore dell' Oriente.*

VALENTINIANO, *che poi divenne Imperatore dell' Occidente, Germano di Eudossia, e Amante di Flavia.*

EUDOSSIA *occulta Amante di Valentiniano, creduta di lui Germana, e che poi viene riconosciuta per la vera Flavia, Figlia di Massimo.*

FLAVIA, *creduta figlia di Massimo, occulta amante di Teodosio, che poi viene riconosciuta per Eudosia, Sorella di Valentiniano.*

MASSIMO, *ribelle, e usurpatore dell'Imperio di Occidente.*

ARGOBASTE, *Franco di Nazione, vecchio, e fedele Generale delle armi di Graziano.*

ADRAGANZIO, *Confidente di Massimo.*

DUCI *dell'esercito di Teodosio, che non parlano.*

Un MESSO, *che non parla.*

La Scena è fuori le mura di Aquileja, e in Aquileja medesima.

Digitized by Google

Pag.87. verſ.12. conforme quella . : *ſi legga* conforme a quella

Pag.87. verſ.21. *ſi legga* ; e Flavia

Pag.88. verſ.11. iſpoſpare *ſi legga* iſpoſare

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Veduta in distanza de' due Campi di Teodosio, e di Massimo presso le mura di Aquileja con tende, e varj attrezzi militari. In avanti tende di Teodosio.

Teodosio, Argobaste, Duci del Campo, e dell' armata navale di Teodosio.

Teod. GEneroſi Compagni, i miei detti ſcolpite nel più ſacro del petto. Maſſimo, quel ribelle, che macchiò le impure ſue mani nel ſangue di Graziano ſuo Signore, e che uſurpa da tre luſtri quaſi tutto l' Imperio d' Occidente al giovane Valentiniano, l' empio Maſſimo, Amici, meco a trattar di pace venir dee in queſto giorno. La lunga tregua di ſei lune è vicina al ſuo termine; ma malgrado l' apparente pacifica maniera, con cui egli frequentemente tra noi s' intrude, la guerra non è ancor giunta al ſuo fine. Credetemi: non temo in vano. Nè rimorſo de' proprj delitti, nè deſiderio di ſincera amiſtà tra noi coſtui conduce. La ſola, e la più vile politica dirige le ſue azioni. Egli non aſpira, che al momento di ſorprenderci. Guardianci. Un occulto nemico, che mentiſce amicizia, è ſempre vile e traditore. Partite: le noſtre navi, e le ſchiere, che fin dall' Aſia io moſſi in di-

 feſa

Digitized by Google

sesa della giusta causa, siano in un ordine così lodevole, che chi si lusinga di sorprenderci, abbia a rimanerne sorpreso. Ne' vostri cuori rimanga sepolto un tanto arcano. Amici, udiste. Io su di voi riposo. Addio (*a*).

SCENA II.

Teodosio, e Argobaste.

Teod. T'Arresta, caro Argobaste. Udisti che dal Campo de' nostri, che giace di là da Aquileja, giunse il tristo avviso, che Leta, Moglie del Tiranno, da improvviso orrendo male è sorpresa?

Arg. L'udii pur troppo; ma che vuoi, ch' io dica? Io sento intorno al cuore un nero presentimento. Non crederlo irragionevole. Tu sai che Leta cadde nelle mie mani colla picciola Flavia sua Figlia, e con la bambina Eudossia, sono ormai tre lustri. Questa rimase divisa dalla tenera Figlia, che io ho presso di me educata in compagnìa di Eudossia, e visse in Udine gelosamente racchiusa, e prigioniera. Dimmi, Signore, il Tiranno si curò mai di riaverla? No: sai bene, che non sono che pochi giorni, da che egli, unendo i suoi voti a quelli di Flavia, la quale troppo amerebbe di conoscere una Madre, che non mai conobbe, fa gravi premure di averla seco. Dalla tua clemenza Leta ottenne la libertà; ma su'l punto di vederla tra noi giunta, io la sen-

(*a*) Partono i Duci.

Digitized by Google

ſento in cimento di perderſi ſotto l'impeto d'un improvviſo male .... Ah, Signore, tu conoſci qual ſia la perfidia del Tiranno, e vuoi che io non tema?

Teod. Veggo bene, che il cuore di un empio è capace di ogni enormità; ma no: ſperiamo ...

Arg. Sia così ... ma quando la virtù abbandona l'uomo, l'uomo ſai, che diviene tanto peggiore delle fiere, quanto le ſupera d'ingegno.

SCENA III.

Teodoſio, *Argobaſte*, *Eudoſſia*, *Valentiniano*, *indi Flavia*.

Eud. UN tuo comando, Auguſto, a te mi chiama.

Teod. Bella Eudoſſia, io deggio favellarti. Soffri, che or'ora .... No, Argobaſte, non vò, che t'allontani.

Eud. (Oh Dio, chi giunge!) (a)

Val. Quì Flavia ancor non venne?

Teod. A momenti verrà.

Val. Chi sà, dove ſia?

Arg. Calmà l'animo intollerante. Eccola, già viene.

Eud. (Infelice! non ſa vivere un iſtante da lei lontano!)

Val. Flavia adorata ...

(a) Vedendo venire Valentiniano.

Digitized by Google

Flav. Principe, riſpetta le circoſtanze d'una infelice Figlia . . . Io ti ſon grata ... So che ti ſpiace queſto libero dire; ma per ora non parlarmi di amori . . .

Val. Perchè ? . . .

Flav. Il perchè mi chiedi? E non udiſti la mia diſgrazia? . . . Ditemi voi, ſe v'è una Donna di me più ſventurata?

Eud. (Sì, vi ſon' io.)

Flav. Forſe non ho più Madre. La perdo, ſenz'averla ancora conoſciuta : e per colmo di ſventure in me vedo la Figlia di un Uomo, che ſparſe il voſtro ſangue.

Val. L'eſſer Figlia di Maſſimo ſarà tua diſgrazia; ma non è tua colpa.

Eud. Ah Flavia cara, chi naſce mai qual naſcere vorrebbe?

Arg. (S'affanna, e non sa, che forſe non è Figlia di Maſſimo.)

Teod. Principeſſe, Amico, non è ſenza ragione, che quì meco io vi volli. A grandi eventi noi tutti ſiam vicini; e queſto giorno va non ſolo a decidere del deſtino dell' Imperio, che del ripoſo de' noſtri cuori. Eudoſſia, in te io riguardo la Germana di Valentiniano; e per darti, o Principe, una più tenera ripruova del mio ſincero attacco alla tua ſorte, ſai bene, che promiſi di legare i miei giorni con ſacro nodo a quelli di Eudoſſia.

Arg. (Ecco il cimento, che io temea. Non ſa che in Flavia ſi aſconde forſe la vera Eudoſſia.)

Flav. (Miſero cuore, perchè mi tremi in ſeno!)

Eud. (Che barbaro caſo è il mio! Non poſſo nè parlar nè tacere.) *Val.*

Digitized by Google

Val. Eudoſſia non riſponde!

Teod. Io veggo in tutti un tacito ſmarrimento! Onde mai naſce? è già gran tempo, Eudoſſia, che taciturna e deſolata ciaſcun ti vede. Il tuo cuore mi ſembra afflitto e lacerato da un profondo ſentimento . . . Tu impallidiſci, e ſoſpiri?..

Eud. (Oh rimproveri acerbi! Che chiede?) Signore, che mai dirti poſs' io?...è vero... ma . . . laſciami nel mio affanno.

Flav. (Per Teodoſio amor non ſente!)

Arg. (Converrà, ch' io favelli, o conviene ancora aſcondere i dubbj miei?)

Val. Ma quale ſmania è mai la tua? A Teodoſio io promiſi la mano di Eudoſſia, e tu ...

Eud. E io non nacqui, che a vivere infelice, e a pianger ſempre (*a*).

Teod. Non fuggirmi, o Principeſſa. In liberi ſenſi parla all' Amico. Io non voglio eſſere il tiranno de' tuoi affetti.

Eud. (Ma, per pietà, parla Argobaſte.

Arg. Io! e come?)

Eud. No: non credermi, Teodoſio, una ingrata . . . Sappi . . . non poſſo . . .

Val. Che! potrebbe opporſi il tuo volere al mio? . . .

Eud. Io non ho voleri, non ho penſieri, non ho deſiderj, che poſſano far torto alla tua pace.

Flav. (Qual miſtero in que' detti!)

Arg. (Da queſto ſtato così violento uſcir conviene una volta.)

(a) Partendo.

Digitized by Google

Val. Or ſenti, Eudoſſia . . .

Arg. Signore . . .

Teod. Fermatevi, è ingiuſto, Valentiniano, il pretendere d' inſpirare coll' autorità que' ſentimenti, che forſe l' inclinazione non deſta. Viva Eudoſſia a ſe ſteſſa: mi ſarà legge il ſuo volere. Io non voglio ſaper per ora gli arcani, che naſconde; baſta che eſſa ſappia, che in ogni ſtato ſaprò riſpettarla.

Eud. (Perchè, o Cieli, per altri io deliro, e amar non dee il mio cuore tanta virtù?)

Flav. (E può trovarſi una vivente, che non l' adori?)

Teod. Principe, dalla mia moderazione prenda legge il tuo cuore. Fra voi, io ſpero, che ſi ſtringa l' imenèo, che tanto tu ſoſpiri.

Arg. (Ah! tolga il Cielo un sì funeſto augurio.)

Val. Tu ſai che Flavia adoro; ſenza di lei la vita per me vita non è.

Teod. Conoſco che ſono troppo nobili e giuſte le cagioni dell'ardore, che t'accende; ma faccia la provvidenza, che io ti vegga felice . . . .

Val. Perchè?

Teod. Perchè conviene non cercare una ſpoſa; ma ſaper meritare un bel cuore . . . (a)

SCE-

(a) Argobaſte trovaſi nel fondo della Scena, ove a poco a poco ſi è ritirato dopo di aver parlato. Nell' interno della Scena ſi ode rumore prodotto dall' arrivo d' un Meſſo ſcortato da due Guardie. Argobaſte ſi accoſta al Meſſo, e alle Guardie, e prende il foglio, che queſti ha recato.

Digitized by Google

SCENA IV.

Li medesimi Attori, e un Messo, che giunge dal Campo di là da Aquileja.

Arg. SIgnore, questo Messo a te giunge dal campo, ch' è di là da Aquileja con questo foglio.

Teod. Porgi. (*a*)

Arg. (Che mai sarà ? . .)

Val. (Si turba !)

Eud. (Chi sa, che avvenne ?)

Flav. (Fossero mai novelle della Madre ?)

Teod. (Oh perfidia atroce ! . .) Valentiniano, vanne. Tutto si appresti per trattar coll'inimico.

Val. Germana, a Flavia per me favella. Tu dille, ch'è la mia più soave cura, e che in ogni stato sarà l'ornamento più caro del mio destino (*b*).

Eud. (Sorte, a che mi condanni ?)

Teod. Principesse, soffrite, che per poco solo in libertà meco rimanga Argobaste.

Eud. (Mi predice il cuore qualche nuova sventura.) (*c*)

Flav. (Ah Madre ! ah chi sa mai, che fu di te !) (*d*)

(a) Argobaste dà un foglio a Teodosio, il quale legge, si turba, e dopò un breve silenzio chiama Valentiniano.
(b) Parte.
(c) Parte.
(d) Parte.

Digitized by Google

SCENA V.

Teodosio, Argobaste.

Teod. LEggi, e gela d' orrore. (*a*)

Arg. (*b*) „ Sire .. Flavia non può, nè dee
„ accordarsi per isposa a Valentiniano. Vi si
„ oppone ogni più sacro dovere : trema di
„ non cadere in un funesto inganno. Gli ul-
„ timi detti, e gli estremi voleri di Leta co-
„ sì richieggono . . . Ella quì giunta, finì
„ di vivere oppressa da occulto veleno, che
„ seppe farle appreſtare l' empio Massimo. In
„ un foglio a te diretto, e a me gelosamen-
„ te affidato, a vista del terribile estremo
„ momento di sua vita, Leta svelò alcuni ar-
„ cani, che sono dell' ultima conseguenza
„ pel destino di Eudossia, di Flavia, e di
„ Valentiniano. Senza un tuo comando non
„ ho stimato di avventurare per le mani di
„ un Messo un tal foglio = Dal Campo
„ presso Aquileja = Il Duce Promoto.

Teod. E bene: che ti sembra di questo nuovo orribile disegno?

Arg. Converrebbe aver prontamente nelle mani il foglio di Leta.

Teod. Prima che finisca il giorno, farò che il Messo a noi l' apporti. Ma che mai si asconderà in questo arcano?

Arg. Signore, è tempo al fine, ch' io t' apra un

(*a*) Presenta ad Argobaste il foglio. (*b*) Legge.

Digitized by Google

un mio graviſſimo ſoſpetto. Quella, che tu credi Eudoſſia, io ho tutta la ragione di credere, ch'è la vera Flavia, figlia del Tiranno; e quella, che d' eſſer Flavia ſi crede, quella eſſer dovrebbe la vera Eudoſſia, Germana dell' eſtinto Graziano, e di Valentiniano.

Teod. Eterno Dio! quali terribili arcani a me ſveli! Non t' ingannaſſi?

Arg. No. Richiama al tuo penſiere la funeſta iſtoria dell' auguſta famiglia di Graziano.

Teod. So, ch' egli cadde vittima dell' ira del Ribelle, e ſeco caddero nelle mani del Tiranno la Madre, che finì di vivere repente oppreſſa da violento dolore, e la piccola Bambina Eudoſſia in quella età, in cui non avea altre voci, che il vagire, ed altri affetti, che quelli di una umanità ancora ignota a ſe ſteſſa.

Arg. Or queſta fu condotta a Leta per eſſer cuſtodita in compagnìa di Flavia, ſua figlia, bambina ancora, e di età conforme a quella di Eudoſſia. Il Tiranno proſeguì le ſue conquiſte, e volle che Leta colle due Bambine indi a poco il ſeguiſſe, ſcortata da qualche numero de' ribelli. Io per ricuperare, e togliere dalle mani degli empj la piccola Eudoſſia, che non ancora io veduta avea, raccolſi lo ſperſo avanzo de' noſtri. Atteſi al varco la turba malnata, che ſerviva di ſcorta a Leta, e alle Bambine. Feroce pugna attaccoſſi. Incertamente pugnammo. La virtù parve, che al numero già cedeſſe .... Ecco il momento per me ſempre memorabile e orrendo, l' unico figlio,

glio, il mio diletto Ricomero, io vidi trafitto da mille colpi venirmi innanzi, e morire sotto gli occhi miei.

Teod. Oh fedeltà! Rasciuga il pianto.

Arg. Una generosa disperazione occupò gli animi nostri. Il pericolo comune ci tenne luogo di soccorso, e di virtù; e tutti allora non vollero, che o vincere, o morire. Cieca strage si fa de' rei: più non s'ode nè voce di chi cede, nè preghiera di chi cade: non si accorda nè spazio alla fuga, nè scampo di servitù: si estende la vendetta sino su di tutta la smarrita e lagrimante turba delle Donne.

Teod. Misera Leta! io mi figuro tutte le angustie del suo stato infelice.

Arg. Tutti precedo. Di contener proccuro la schiera inferocita col guardo, colla voce, e coll'acciaro sospeso in alto... Cosa lagrimevole a vedersi! Giace Leta sola e derelitta tra 'l sangue, e le morti. Stringe nel suo seno le due Bambine, che con gl' incerti moti delle tremule mani, e co' vagiti accrescono l'orrore della sua dolente situazione. La tenerezza di Madre, la confusione, il rimorso, e un misto di terribili affetti se le legge nella squallida faccia: non sa che volere: non sa che tentare: non può tacere: non può profferire parola.

Teod. Povera Madre!

Arg. Ascolta Teodosio, e rifletti al dubbio passo, che un grave sospetto inspirò sempre alla mia mente... Muoja la Madre, e la rea Figlia del Ribelle, dicono i miei Seguaci

ci . . . Rendimi Eudoſſia, in tuono di vendetta (incautamente) a Leta io grido, e al petto l' ultrice ſpada le rivolgo. Ella tace, penſa, fiſſo mi guarda, s' accende in viſo, e rapidamente ſi ſcolora: bacia diſperatamente or l' una, or l' altra Bambina . . . Finalmente quella, che tu credi Eudoſſia, mi preſenta come Germana di Valentiniano: ſi laſcia cader l' altra dal ſeno: getta un ſoſpiro, e ſviene.

Teod. Ma non aveano nelle veſti? . .

Arg. No: alcuno indizio dedurre da queſto fonte non potemmo. .

Teod. Ma non cercaſte da Leta aſſicurazioni più ferme?

Arg. Tentoſſi; ma tutto fu vano: diſſe ſempre lo ſteſſo . . . però impallidì ſempre alle noſtre inchieſte; e nel ſuo ſmarrimento io leſſi tutto eſpreſſo il ſuo nero diſegno, e trovai giuſtificate le ragioni del mio ſoſpetto.

Teod. Ma perchè tacer fin' ora?

Arg. Perchè vidi lontano il cimento. Fortunatamente il Cielo ora benedice i miei diſegni, e quel foglio . . .

Teod. Sì, troppo dice, che forſe i tuoi ſoſpetti non erano ingiuſti . . . A Valentiniano tutto per ora tacer conviene. Giuſto è ch' ei ſappia di quale atroce Uomo ſconſigliatamente ſi fida; ma il gran ſegreto ſenza più deciſive pruove manifeſtarſi a lui non dee. Egli ama inſino alla follìa. Per iſcuoterlo, e ridurlo in dovere un innegabile documento ſi eſige.

Arg. E queſto vedrai, che ſi racchiude forſe nel foglio di Leta . . .

Teod.

Teod. Basta: per ora tutto è sospetto; ma non ancora io veggo evidente certezza. Converebbe intanto disporre l'animo delle due Principesse.

Arg. Signore, perdona: dopo la fatal rovina sai che Valentiniano, scampando con istento dalle mani del Tiranno, si vide lungo tempo errante tra la vita, e la morte. Io tenni da lui lontane le due Principesse, che come Figlie educai. Col tuo favore, stabilita la tregua, ci unimmo. Appena ch' io vidi Valentiniano ardentemente invaghito di Flavia, e te posto nel cimento di porgere, a sua richiesta, la mano ad Eudossia, senza che l'una sapesse la sorte dell'altra, sotto la più sacra legge del segreto, svelai a Flavia, che un dovere inviolabile le proibisce di divenire sposa di Valentiniano. . . .

Teod. E ad Eudossia? . . .

Arg. Alla forse mal creduta Eudossia, senza svelarle, per non opprimerla, i miei timori sulla sua origine, manifestai, che essa non era la vera Germana di Valentiniano.

Teod. Quali tenebre son queste! Quali ruine io prevedo! Ah faccia il Cielo, che siano vani i miei timori. Andiamo. Io vado a far sì, che il Messo parta, e presto ritorni. Tu abbi cura di Valentiniano.

Arg. Eh! troppo incautamente ei si espone a trattar con un Empio.

Teod. Questo mi affanna; perchè so per pruova, che il commercio degli empj è sempre pericoloso. (*a*)

SCE-

(a) Partono.

Digitized by Google

SCENA VI.

Solitudine tra' due Campi, per ove si passa alle tende delle Principesse.

Massimo solo, indi Flavia.

Mass. NE' quì giunse ancor la Figlia? . . . Nè quì vedo colei, per cui tacitamente sospiro? . . . Chi creduto l'avrebbe! . . Massimo, amante! . . . Ah sì, per mia sventura è troppo vero. Non basta a me l'Imperio per rendermi felice. Eudossia sul feroce mio cuore, e su' miei sensi prende tal fiero, e supremo ascendente, che per lei sola io provo un sentimento d'umanità, e di tormentoso amore, che sinora ignorai . . . Ecco Flavia . . . All'arte . . . . Al gran colpo, che io medito, troppo può giovarmi costei.

Flav. Ah Genitore, fur dunque veri i miei timori? . . . Dunque non ho più Madre?

Mass. Ma che! Flavia, vorresti vivere per piangere sempre? . . . Ah! tu non pensi, o Figlia, al duro passo, che ci sovrasta. Altro che molle pianto esige il nostro stato. Per più degne cagioni s'interessi il tuo cuore, e lascia omai queste moleste inutili cure.

Flav. Inutile cura è il piangere in perdita così grave? . . .

Mass. Sì. Tutte le tue lagrime possono esprimere, e nutrire la nostra debolezza; ma non fanno riparare la nostra perdita.

Flav. Ma come nella perdita d'una Madre? . .

Mass.

Digitized by Google

Maſſ. Tua Madre nacque a morire.

Flav. (Giuſto Cielo! quali ſentimenti di crudeltà!)

Maſſ. Dì: ti ſovviene, che al ſuo termine è quaſi giunta la tregua? Penſi che, ſe avremo a rinnovar la guerra, ſaremo di nuovo coſtretti a viver diviſi, tu fra' nemici, io fra le ſchiere?

Flav. Ma non dei in queſto giorno con Teodoſio trattar di pace? Io ſo, ch' egli non iſdegnerà di unirſi teco, e di aſcoltarti. Speriamo che giungano al fine così lunghe, e ſanguinoſe querele.

Maſſ. Voglio ſperarlo anch' io. Intanto alla grand' opera di contribuire ancor tu proccura. Vanne al Nemico: in dolci modi componi i detti, gli sguardi tuoi: lodi, e preghiere ſpargi con arte, e ſagacemente meſta, diſponi quel cuore ad accettar la pace.

Flav. Vado. Tutto farò... Quanto però comporta l' amor di Figlia, e la virtù.

Maſſ. Eh! ſcuoti queſte immagini vane di rigida virtù. Odi un Padre, che t' ama; e all'amor mio ſia grato il tuo cuore. Dono del Cielo è la bellezza. A tuo favore d' adoprarla proccura. Tutto ſi ottiene da chi poſſiede i doni più cari della Natura, e ſa con arte impiegarne la forza.

Flav. E a queſta impreſa me deſtinar ti piace? ... Perdona, o Genitore, non bene ſceglieſti...

Maſſ. Perchè non ami la mia pace...

Flav. Dì piuttoſto, che una tale richieſta fa torto alla mia virtù, fa vedere ch' è trop-

po

Digitized by Google

po debole la ragione della tua causa, e fa comprendermi, che non conosci Teodosio (*a*).

SCENA VII.

Massimo, Adraganzio.

Mass. CHe semplice vittima d'una gloriosa follìa! Lo scuotere il giogo d'una inutile e molesta virtù non è per tutti... Vieni Adraganzio, fedel ministro de' miei disegni.

Adr. Signore, già tutto è pronto per la pompa del solenne congresso. Alle tue navi intanto già l'ordine pervenne di sorprendere i legni di Teodosio in questo giorno istesso, in cui, con simulata immagine di amicizia, tu ostenti in faccia all'inimico i segni più seducenti di umiliazione, e di pace.

Mass. A' Duci delle mie schiere, che sono a fronte delle truppe ostili, che soggiornano di là da Aquileja...

Adr. Eguale comando già pervenne d'investirle improvvisamente.

Mass. No, non avrò riposo, finchè lo non vegga Teodosio avvilito. Questi, Adraganzio, quest'Uomo, che la Terra adora, mi spaventa, e mi riempie di angustie opprimenti.

Adr. Il suo trionfo sarà pur breve. E' vero, che Teodosio penetrò da lungo tempo sino sotto le mura di Aquileja, e che noi siamo in mez-

zo

(a) Parte.

Digitized by Google

zo a due eserciti nemici, e a fronte d' una armata navale; ma Aquileja è tua: possiedi quasi tutto l'Imperio: hai teco su questo mare tutte le tue navi da guerra; e per tua difesa tieni opposti due eserciti a quelli dell' inimico dall' una, e dall' altra parte di Aquileja. Dunque di che temi? che manca per vederti felice?

Mass. Ah! tu lo sai; manca ancora Eudossia.

Adr. Eh! datti pace. Sapremo rapirla. La morte di Leta, che noi proccurammo, ha tolto ogni ostacolo per farla poi tua sposa. Tempo, e vedremo.

Mass. Andiamo: Tutto maturamente si macchini, tutto si tenti. O si soddisfaccia all' ambizione, e all' amore, o si perda la vita. (*a*)

SCENA VIII.

Eudossia sola, indi Valentiniano.

Eud. DUnque, misera, io chi sono? Argobaste, non so per quale crudele pietà, mi tace l'esser mio..Oh sempre, qualunque sia la tua condizione, Eudossia sventurata!... Ma in mezzo a' mali miei non son felice abbastanza, se non sono Germana a Valentiniano?... Misera me! che orrore!.. se io avessi dovuto arder per lui della segreta fiamma, che mi consuma, e avessi dovuto essergli... tremo in pensarlo... Ah sì, gra-

(a) Partono.

Digitized by Google

grazie, o provvido Cielo. Ardo senza speranza: finirò di vivere senza manifestare il mio ardore: morrò di pena, di gelosia, di amore; ma morrò almeno innocente, e senza il rimorso d'aver conceputa una passione, che potesse far torto alla mia virtù, alla purità de' miei sentimenti.

Val. Eudossia? . . . Ella non ode! Confusa, e immersa in un profondo rapimento d'idee tra se ragiona! (*a*)

Eud. (Senza saperlo, cominciai sotto giuste apparenze ad amarlo . . Gelai d'orrore, quando, senza volerlo, mi vidi trafitta d'amore . . Seppi che potea adorarlo, e senza formar desiderj, senza poter parlare, per lui deliro . . Ah! che una vita è questa d'ogni morte peggiore - -) (*b*)

Val. Germana . . . Eudossia . . . Qual maligna cagione a questo segno ti scompone? . . . Tu eviti i miei sguardi con timidezza, e smarrimento? . . . Guardami . . . son' io . . . che mai t' affanna?

Eud. (Oimè, che dirli?) Sei tu . . . lo veggio . . . soffri, soffri, ch' io parta . . .

Val. E può fuggirmi Eudossia? - .

Eud. Eudossia tacer dee, e sospirare . . .

Val. Perchè?

Eud. Perchè . . . Ah! l' arcano interno turbamento, che pruovo, spiegarti non posso . . . .

Val. Chi mai lo vieta?

(a) Dal fondo della scena senza avanzarsi.
(b) S' incontrano.

Digitized by Google

Eud. Me 'l vieta...

Val. Siegui, parla.

Eud. Parlar non posso.

Val. Dunque così poco io merito la tua confidenza? Io non ho segreti, che a te non siano palesi, e tu ingrata...

Eud. Deh taci... l'anima mi dividi... Come puoi dirmi ingrata? Se mi vedessi il cuore..

Val. Il tuo cuore è cangiato.

Eud. Io cangiata mi sono!

Val. Sì; non se' più qual fosti.

Eud. E in che, misera, io ti manco?

Val. In tutto, è già qualche tempo, che con disegno par che mi eviti. Se io ti parlo, tu mi rispondi appena, e sempre con brevi, e tronchi accenti. Se io ti cerco, o mi fuggi, o mi lasci dopo un molesto silenzio. Se ti miro, i tuoi sguardi si abbassano, appena che s'incontrano ne'miei... Ah Eudossia, Eudossia, che vuoi, ch'io creda di questa tua non curanza, di questo tuo stato? Rispondi.... dì...

Eud. Che posso dirti?... Da me, che chiedi? (Io mi confondo in questo orribile momento!)

Val. Tu reprimi il pianto appena? Qual funesto segreto si asconde in questo tuo tormentoso silenzio! Tremo per la mia sorte. Qualche sventura si medita a mio danno.

Eud. Chi vuoi, che mediti la tua sventura?.. Non si vorrebbe, che vederti contento.

Val. Esserlo non pos' io senza il possesso di Flavia.

Eud. Ah! faccia la provvidenza, che io ti vegga almen felice . . . e poi . . .

Val.

Digitized by Google

Val. E poi? . . .
Eud. E poi, ch'io muoja. (a)

SCENA IX.

Valentiniano solo, indi Argobaste.

Val. NO, non m'inganno. Un tanto affanno non è senza mistero . . . Io conosco la sua tenerezza per me . . . Qualche segreta disgrazia sovrasta all'amor mio. Quel dubbio ragionar di Teodosio . . . la freddezza di Flavia . . . Questa chi sa se mi ama! Io veggo in lei una tenera amicizia per me; ma è già qualche tempo, che non ascolta i miei detti, che con pena, o con misterioso contegno.. Forse .. Oh Dio! qual folla di sospettose idee va turbando il mio pensiere?.. Ah! si cerchi del Padre...
Arg. Dove, Signore, dirigi il passo?..
Val. Uopo è, che Massimo io vegga..
Arg. Principe, ove t'inoltri?.. Tanto non fidarti.
Val. Ma, che mai temi?..
Arg. Tutto quello, che un uomo prudente può temere, e aspettarsi da un animo invecchiato nella frode, e nella necessità di esser empio, com'è quello di Massimo.
Val. Ma negarmi non puoi, che Massimo sembra ora diverso da quel che fu.
Arg. Perdona il mio libero dire alla mia fedel-

(a) Parte.

Digitized by Google

tà, e all'età mia. Gli uomini di perduto costume, e falsi di cuore, per iscorrer di tempo, non cangiano natura. Essi mentiscono; ma non mutano carattere: e il loro commercio è tanto più pericoloso, quanto sono più abili a mascherarsi, e a trasformarsi.

Val. Sarà così; ma io però veggo, che col beneficio della tregua, Massimo frequentemente con me, con Eudossia, e con Flavia ragiona; e lungi dal vedere in lui un cuore d'inimico, egli tratta meco con obbligante amicizia.

Arg. Trema, Signore, di questi amici. Gl'iniqui non conoscono le sacre leggi dell'amicizia. Soffri, ch'io tel rammenti. Gli Eroi hanno de'lunghi momenti, ne'quali sono superiori al comune della specie umana; ma soffrono ancor essi de'momenti infelici, ne' quali la Natura vendica sul loro cuore i suoi diritti. Gli Empj, che s'intrudono colla fallace maschera d'amicizia, non aspettano che il momento di profittarne; e spesso non rimane agli Eroi, che il trisso pentimento di averli tardi conosciuti. (*a*)

SCE-

(a) Parte.

Digitized by Google

SCENA X.

Valentiniano solo.

QUal freddo gelo i detti di questo virtuoso e fedele amico sparsero sul mio cuore! Egli è giusto, verace, e vanamente mai non favella... Ah! Sarei pure sventurato abbastanza, se in questo giorno, che io spero di ottenere la mia pace, io vedessi dissipate le mie speranze. (*a*)

SCENA XI.

Campagna attendata, destinata al Congresso di Teodosio col ribelle Massimo. Gran Padiglione imperiale di Teodosio.

Teodosio, poi Flavia.

Teod. OLà (*b*), venga pur Flavia. Veggo chiaro che Massimo l' invìa... Oh stranezza del caso! Ecco ridotta a favellare a pro' del suo proprio, e più atroce nemico l' ignota a se stessa virtuosa Germana di Graziano.

Flav. Nell' augusta tua fronte, Signore, ben leggo, che ti fa sorpresa il vedermi a te dinanzi in questi momenti, che far debbono il destino dell' Imperio.

(a) Parte. (b) A una guardia.

Digitized by Google

Teod. Bella Flavia, nol niego; qua giungi inaſpettata. Colui, che dovrebbe andar ſuperbo d' eſſerti Padre, ti manda a chieder pace? - - (*a*)

Flav. E' vero: e vuole . . .

Teod. E vuole, che Flavia ſia vergognoſa miniſtra delle ſue frodi? . . E tu lo ſoffri? . . . Perchè Flavia ſi cimenta a ſervire? . .

Flav. Perchè Flavia è figlia. Vuoi, che un Padre abbandoni, e a lui non renda gli officj d'una figlia? In tutta la Natura, Signore, dov' è di queſto un più ſacro dovere? Con qual coraggio ardiremo di aſpirare all' altrui beneficenza, e all' altrui tenerezza, ſe manchiamo di riſpetto, di ſoccorſo, e di amore a un Padre, all' Autore dell' eſſer noſtro?

Teod. Baſta, Flavia, così . . . Io vedo più di quel che tu non vedi. (*b*) Olà, Eudoſſia a noi s' appelli. Il luogo, il tempo, il grand' atto, Flavia, non ſoffrirebbe che quì tra noi rimaneſſi; ma ſarà teco Eudoſſia. . Vò che tu rimanghi, e voglio che ti perſuadi a qual ſegno abuſa del tuo nobile cuore un uomo, che animato dalla più nera ſimulazione, vive non per deporre, ma per confermare l' audacia, e la perfidia, cumulando delitti a delitti.

SCE-

(a) Con dolce ſorriſo.

(b) Ad una Guardia, che ricevuto il comando, parte.

Digitized by Google

SCENA XII.

Teodosio, Flavia, Argobaste, indi Eudossia, poi Valentiniano.

Arg. Già il Tiranno si avanza. (*a*)
Teod. Co' nostri veggo che Valentiniano già si muove. (*b*)
Eud. Che si chiede da me?
Teod. Spettatrice al grand' atto con Flavia io ti bramo. Argobaste, prendine cura.
Arg. Io ne rispondo. (*c*)
Val. Augusto, amico, e mio sacro sostegno, dal tuo volere dipende in questo giorno il fato dell' Imperio. Le mie ragioni al soglio, la pace del mio cuore depongo nelle tue benefiche mani.
Teod. Rampollo illustre d' una stirpe sacra e infelice, osserva, taci, e trema. Vedi quelle armi, (*d*) e quelle di pompa militare terribili potenze?.. Ah! quelle sono le usurpatrici delle sostanze tue . . . quelle sono armi ancor tinte e fumanti del sangue del tuo Germano, e del sangue de' tuoi popoli oppressi.
Val. (Oh ricordi crudeli!)

(a) Comincia a comparire la truppa di Massimo per la sinistra.
(b) Vedesi comparire Valentiniano per la diritta alla testa della sua truppa, e preceduto da banda d' istrumenti militari.
(c) Le due Principesse passano sulla sinistra di Teodosio.
(d) Additando le truppe di Massimo.

Digitized by Google

SCENA XIII.

Truppa divisa in ala nel fondo, e di prospetto: Quella di Massimo è per la sinistra: quella di Teodosio è per la dritta di chi osserva. Teodosio è nel mezzo con sedia distinta da quella di Massimo. Accanto se gli situa Valentiniano sulla sinistra. In faccia per la dritta scabello per Massimo. Le due Principesse dopo Valentiniano. Accanto alle Principesse Argobaste. Adraganzio in piedi accanto a Massimo.

Massimo, Adraganzio, e i detti.

Mass. CEsare, a te dinanzi non vedi quel Massimo feroce, che seppe desolare col suo valore l'Imperio . . . Io vengo coperto da un giusto rossore ad assicurarti del mio pentimento.

Teod. Massimo, io non comprendo, che t'obbliga a confessarti delinquente, a mostrarti pentito, a venirmi innanzi così confuso. Queste armi, e questa pompa reale, da cui cinto ti vedo, mi dicono abbastanza, che o non conosci d'esser reo, o non ne se' pentito, o simuli confusione. Siedi, e se altro a dirmi ti resta, favella.

Mass. (Quel volto mi scompone.) Io so bene, quai nobili sentimenti abbia il tuo grand' animo pel bene dell' umanità. Deh non si versi più sangue. Fra noi finisca ogni ragione di private querele.

Teod.

Digitized by Google

Teod. Da te dipende. (*a*)

Maſſ. E bene: io vengo ad offerirti la pace.. è vero, che altra volta mancai di fede...

Teod. Ma queſta volta - - - (*b*)

Maſſ. Sarò fedele. A Ceſare il prometto.

Teod. E Ceſare non ti crede. (*c*)

Maſſ. Nel più vivo dell' animo mi pungono tuoi detti; ma conoſco di meritarlo .. Le mie dure circoſtanze mi obbligarono altra volta a violare i patti; ma ora non ſarà già così - - - Dubiti? (*d*) Vieni - - andiamo.

Teod. Dove dirigi il paſſo? - - (*e*)

Maſſ. Andiamo al Tempio .. Ivi ſolennemente io giurerò . . .

Teod. Siedi, Maſſimo, ſiedi. (*f*)

Maſſ. Se giurerò . . . (*g*)

Teod. Giurerai per intereſſe; mancherai per coſtume. (*h*)

Maſſ. Ma, Signore, io qua non venni per vedermi inſultare....

Teod. (*i*) E noi quì non ſiamo per ſervire a' tuoi vili diſegni. Vuoi tu meco aver pace? Ecco

(a) Senza guardarlo.
(b) Con nobile, e ironico ſorriſo.
(c) Con ironìa, e contegno.
(d) Si alza.
(e) Serio aſſai.
(f) Con ſorriſo maeſtoſo, e poi con gravità poco a poco ſcomponendoſi.
(g) Maſſimo dà furtivamente un'occhiata artificioſa ad Adraganzio, indi ſiede, e proſiegue con aria di confuſione.
(h) Deponendo ogni avvenenza.
(i) Con intolleranza, e maeſtà.

Digitized by Google

Ecco le leggi. Confessati ribelle: deponi il comando delle schiere usurpate al sangue di Graziano: torna privato: riconosci in Valentiniano il tuo Principe: comparisci qual reo . . .

Mass. E poi . . ?

Teod. Fidati a me. Dà un pretesto alla ragione, alla clemenza, all'offesa Maestà, onde sottrarti io possa al rigore della giustizia.

Mass. (Ire mie chiudetevi nel seno a matura vendetta). Tutto io conosco il tuo gran cuore; ma soffri, ch' io tel dica, chi mi assicura? . .

Teod. Io ti assicuro. (*a*) Basta la mia promessa (*b*) . . Credila più pura, che non sono puri tutti gli altari profanati da' tuoi spergiuri . . . Hai tu altro a propormi?

Val. Signore, perdona; sospendi ancora l'ire tue; ardisco anch' io d' interporre i miei voti.

Eud. Dunque, Signore, di nuovo si aprirà la tragica scena della guerra? . .

Flav. Deh, generoso Augusto, più lungamente non permetta la tua clemenza, che il mio Padre combatta contra tanta virtù.

Mass. (S' avvalori l' inganno.) Teodosio, più nobilmente pensa de' tuoi nemici. I miei delitti dall' ambizione trassero l' infausta origine.

L' a-

(a) Massimo fa segno di non poter riposare su' detti di Teodosio.

(b) Massimo si alza. Teodosio si alza, e prosiegue con intolleranza, e maestoso risentimento.

Digitized by Google

L' amor di Padre ora mi obbliga a conservare un foglio, che mi costa tanti sudori..(a) Io voglio riparare, Valentiniano, i tuoi danni. Sia tuo l' Imperio; ma sia tua consorte Flavia mia Figlia.

Flav. (Misera me, che ascolto!)

Val. (Oh me felice!)

Eud. (Qual tumulto in me sento!)

Arg. (E Teodosio tace in tal cimento!)

Mass. (Vedo, che finalmente è confuso.)

Adr. (Nelle tue reti già cadde.)

Flav. Augusto....

Val. Signor...

Teod. Tacete. Flavia, qualunque esser possa la tua origine, veggo, che le tue adorabili maniere ti rendono degna d' ogni più vasto Imperio; ma perdona: un sagro dovere mi toglie il piacere di vederti sul soglio, e mi obbliga a negarti la mano di Valentiniano.

Val. Come!.... che dici?... Eterno Dio, che colpo è mai questo!

Mass. Ma questo è troppo. Qual ragione t' inspira la crudeltà di negare Valentiniano alla mia Figlia?..

Teod. Io la ragione ignoro; ma rispetto gli estremi voleri di chi muore... Accostati: leggi questo foglio... (b)

Mass. (c) *Sire. Flavia non può, nè dee accordarsi*

(a) Teodosio guarda Massimo con nobile disprezzo, e volge altrove il volto. Massimo rimane alquanto sorpreso, indi indirizza il discorso a Valentiniano.

(b) Dà a Massimo il foglio recato dal Messo.

(c) Legge.

Digitized by Google

darsi per isposa a Valentiniano. Come! perchè? . .

Teod. Leggi.

Mass. (*a*) *Vi si oppone ogni più sacro dovere. Trema di non cadere in un funesto inganno . . Gli ultimi detti, e gli estremi voleri di Leta così richieggono . . Ella quì giunta finì di vivere oppressa da occulto veleno, che seppe farle apprestare l'empio Massimo* (*b*). Io . . . ma . . . chi può? . .

Teod. (*c*) Più nobilmente pensar de'suoi nemici, quando essi sono di tanta scelleraggine capaci?

Eud. (Tutte io mi sento in fronte le chiome sollevar per l' orrore!)

Arg. (Confuso è l' empio!)

Flav. (Oh barbarie inaudita!)

Mass. (Ah siam perduti!)

Adr. (Signore, coraggio.)

Val. Massimo, io mi sento gelar per te . . . . . Parla . . . discolpati.

Mass. Che vuoi, ch' io dica? Il colpo indegno mi sorprende a ragione. La mia sventura è dunque così grave, che innanzi a Teodosio merita più fede de'miei detti un foglio vile, che a mio danno inventò un impostore infame...

Teod. Taci, perfido, e meglio apprendi a mascherare i tuoi neri misfatti. Serba que' nomi indegni pe' sicarj felloni, che servono vilmente alla tua iniquità. Teodosio non ha ministri, che

(a) Legge.

(b) Comincia a leggere con franchezza, indi prosiegue a bassa voce, e con ismarrimento.

(c) Gli strappa di mano il foglio.

Digitized by Google

che non siano degni d'un giusto Re. Vanne: a me se' noto più di quel che non credi...

Mass. Ah più non reggo a tant'insulti.

Teod. Dunque partir potresti...

Mass. Parto... ma pensa...

Teod. Ho già pensato.

Mass. Addio. (*a*)

SCENA XIV.

Teodosio, Valentiniano, Eudossia, Flavia, Argobaste.

Teod. Ritornino, Argobaste, le truppe al lor destino.

Arg. Ubbidisco (*b*).

Val. Ah cara Germana, in qual tristo stato va a ridursi ogni mia speranza!

Eud. Che risponderti io posso? Non comprendo me stessa. Un intimo turbamento mi opprime.. Vorrei vederti contento; ma la sorte tiranna me vuole afflitta, e per mia pena maggiore, vuole che io ti vegga infelice. (*c*)

Val. Ah! lo prevedo. La terribile mia fatalità, mi porta a divenire la vittima d'una disperata passione. (*d*)

Flav. Signore, se le preghiere d'una infelice non ti giungono importune, calma i tuoi sdegni: pietà ti prenda del misero mio stato. La-

(a) Parte con Adraganzio, e seco parte la sua truppa.
(b) Parte, e seco la Truppa di Teodosio.
(c) Parte.
(d) Parte.

Digitized by Google

Lascia, ch' io parli al Padre....

Teod. Parlagli.

Flav. Può stare, che alfin si emendi.

Teod. Lo speri in vano. Que' che sono nati per essere viziosi, e che sono scellerati per sistema, non hanno speranza di ritorno alla gloria, alla giustizia, alla ragione. Per ritornare alla virtù, bisogna averla conosciuta. Non la ricerca, nè può stimarla, chi non n' ebbe giammai l' idea. (*a*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

AT-

(a) Partono.

Digitized by Google

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Deliziosa tra le tende delle Principesse con viali, Sedili ec.

Flavia scortata da Guardie, Massimo, e Adraganzio.

Mass. IO non venni a rapirti. Queste Guardie perchè?..

Flav. Signore, dimandalo a te stesso...

Mass. A me?.. Parla...

Flav. Se io parlassi, potrebbe spiacerti; e potresti di poco rispetto accusarmi..

Mass. Dunque di me si teme?

Adr. L' esser temuto non è il peggiore de' mali...

Flav. Così pensano, Adraganzio, i tuoi pari. Per gli animi ben nati la vita è un peso, quando si perviene alla dolorosa estremità di temere in tutti la vendetta, o di far sentire a tutti il timore d' una offesa.

Mass. E perchè in odio io sono a que', che ti educarono, perciò credi tu, che non vi sia...

Flav. Chi t' ami?: T' inganni, se 'l credi. (a) I Tiranni non amano, nè sono amati. Divenuto formidabile per la tua potenza, tu regni; ma

(a) Guarda Massimo con rispetto, e dopo un breve silenzio prosiegue con timidezza, e affetto.

Digitized by Google

ma ſu l' altrui timore, non già ſu 'l cuore altrui. Moſtrami un ſolo amico . .

Maſſ. Come!

Adr. E io nol ſono? . .

Flav. Eh! taci una volta. Non profanare un così ſacro nome. Tu ſei un mercenario adoratore della ſua fortuna, un compagno, un miniſtro de' ſuoi diſegni, non un amico. Togli a Maſsimo la ſua grandezza, Adraganzio non è più, che un ingrato ſenza vergogna, un traditore ſenza rimorſo.

Adr. (Quale inſulto!)

Maſſ. (Tutto ſoffrir conviene.) Dunque noi tutti non ſiamo agli occhi tuoi, che oggetti miſerabili di diſprezzo, e di roſſore?..

Flav. Ah Padre, ah non ſon' io, che ti ſprezzo e condanno. Troppo io vorrei in te poter riſpettare il primo de' viventi; ma per mia ſventura in te non vedo, che l' oggetto della pubblica indignazione. Entra in te ſteſſo: avveditì, che ſe' ſull' orlo d' una precipitoſa ruina. Tutto parla a tuo danno: tutto ti minaccia una irreparabile deſolazione. Fidati meno de' falſi amici: rifletti, che Teodoſio è il tuo nemico: paventa di tanti popoli oppreſsi con ingiuſtizia, e nudriti di lagrime, e di diſperazione . . . .

Maſſ. (Si tenti un nuovo colpo.)

Flav. E ben: che penſi?

Maſſ. Or Flavia aſcolta. A tutto io ſon pronto. Offrimi a Teodoſio qual più ti piace.

Flav. Amato Genitore...

Maſſ. Sentimi. Vanne: ma io voglio vederti regnante: A queſta ſola legge, a queſto prez-

zo

Digitized by Google

zo io metto ogni condizione di pace...

Flav. Dunque pace non vuoi. Sai che Valentiniano non può...

Maſſ. Di lui più non ſi parli.

Flav. E di chi mai?...

Maſſ. Del cuore di Teodoſio mi aſſicuri la mano d'una Figlia...

Flav. Che! Teodoſio!... (Eterno Dio! qual fiamma mi percorre le vene?)

Maſſ. Tu ſei ſmarrita?... Tu fremi?... Può non piacerti?

Flav. Io non poſſo più lungamente aſcoltare un ragionamento, che mette tutta me ſteſſa in tumulto, e che offende le più ſacre leggi dell'amiſtà.

Maſſ. Rimanti dunque nella tua innocenza, e nel tuo niente. Andiamo... Se vedrai ſparſa di ſangue, e di ſtragi la terra...

Flav. Non avrò...

Maſſ. Non avrai, che ad attribuirlo ad una ſconſigliata Figlia, che non ama il proprio ſuo bene, e che deſidera di ridurre un Padre a un diſperato avvilimento. (*a*)

SCENA II.

Flavia ſola.

Flav. IN quale ſcomponimento ſento ancora il mio ſangue!.. Qual crudele rimordimento io ſoffro!... oh Teodoſio! oh

C no.

(a) Parte con Adraganzio.

Digitized by Google

nome per me troppo terribile, e caro! . . . Eudoſſia! . . . Oh Dio! ſe mai legger poteſſi nel fondo del mio petto, come ſta queſto cuore! .. Flavia infelice, tu puoi ſoſtenere la taccia d'ingrata, e mancatrice? . . . ma l'amica non ama .. Ah! taci vana luſinga. L'aſcoltare le voci ſeducenti di un preteſto non è d' un animo, che ſentir vuole tutta la forza del ſuo dovere. (a)

SCENA III.

Teodoſio, e detta.

Teod. AL mio venire, perchè Flavia ſi parte.
Flav. (In qual punto mi ſorprende!) (b)
Teod. Nulla, Flavia, mi dici?
Flav. Che dir poſs'io?
Teod. Maſſimo non vedeſti?
Flav. Il vidi.
Teod. Non propoſe nuovamente la pace?
Flav. Pur troppo.
Teod. E a qual prezzo?
Flav. (Miſera me! che riſpondergli io poſſo!)
Teod. Qual moleſta confuſione diſordina la tua ragione, e turba il bel ſereno degli occhi tuoi?
Flav. Il turbamento, in cui mi vedi .. perdona .. io non deggio ... ei vorrebbe ....

Teod.

(a) Partendo.
(b) In tutta queſta Scena Flavia rimaner dee in una ſomma confuſione.

Digitized by Google

Teod. T' intendo. Non hai coraggio di dirlo. Ei vuol la guerra....

Flav. No... ma...

Teod. Ei vuol la pace? e qual giusta riparazione offrir vorrebbe?.. Non arrossirti. Qualunque sia la stranezza de' suoi progetti, apri meco il tuo cuore. Lo merita abbastanza l'interesse, ch'io prendo nel tuo riposo. Offrir vorrebbe di nuovo la tua mano?

Flav. (Io mi perdo.)

Teod. Parla. Ti ragionò di Valentiniano?

Flav. Più non lo spera.

Teod. E che mai chiede?

Flav. Signore... deh per pietà, io più non reggo alle tue dimande.. permettimi, che altrove io vada. Lo stato mio è più infelice di quello, che credi.

Teod. E pur meco potresti...

Flav. Innanzi a te non posso, che arrossire, smarrirmi, e tutta conoscere la pertinacia di un Padre, che fa di tutto per obbligarmi a tacere. (*a*)

SCENA IV.

Teodosio, Valentiniano, Argobaste, indi Eudossia.

Val. (*b*) (PErchè Flavia a noi s' invola!... Perchè sola con Teodosio?.. Io ven-

(a) Parte, e seco partono le Guardie.

(b) Uscendo dalla parte opposta, e dal fondo della scena col solo Argobaste, con cui ragiona. Indi sopraviene Eudossia sola.

Digitized by Google

vengo tremando ad apprender la mia ſorte.)

Teod. (Qual donna è mai queſta!)

Eud. (Chi sa qual novello combattimento, povera Eudoſſia, ti reſta a ſoſtenere?)

Teod. Vieni, Eudoſſia; accoſtati, Principe amico; Argobaſte non ci abbandoni.

Arg. (Che mai vuol dire!)

Val. (Queſto apparato mi ſpaventa.)

Eud. (Miſera, che prevedo! Mi fa pietà quell' infelice.)

Teod. Non vi affligga il mio dire, e non crediate, che io voglia rimproverarvi il beneficio. Col più vivo, e tenero attacco al voſtro intereſſe io ho ſacrificati i miei beni, e la mia tranquillità al deſiderio di vedervi felìci. Ecco il momento di moſtrarvi a me grati. Poſſo ſperar da voi?...

Eud. Tutta da te dipendo...

Val. La vita, il ſangue mio...

Teod. (*a*) Chiedo aſſai meno. Principe, Eudoſſia, ſepararvi conviene.

Eud. } Separarci! (*b*)
Val. }

Arg. (Pietà mi fanno.)

Eud. Signore...

Teod. So che vuoi dirmi; è crudeltà, ma neceſſaria. Io veggo, Eudoſſia, che tu vivi teneramente amando il tuo Germano... Non arroſ-

(a) Prende Valentiniano per mano. Guarda e queſto, ed Eudoſſia con tenerezza, indi proſiegue con affetto, e ripugnanza.

(b) Rimangono ſorpreſi: ſi guardano con tenerezza: indi con baſsa, e languida voce dicono &c.

Digitized by Google

arrossirne: è giusto.

Eud. (Ogni fibra mi trema ; e tutto par che scuopra il mio interno.)

Val. E dove andar dovrei? (*a*)

Teod. Sarà teco Argobaste. Andrai tra le mie schiere a unirti al Duce Promoto.

Val. Perchè? (*b*)

Teod. Così richiede la tua pace. Valentiniano, tu non vedi a qual cimento è vicina la nostra amicizia, la tua virtù. Tu dal tuo cuore misuri il cuore di Massimo ; e gli animi incapaci di frode sono sempre esposti a divenire il giuoco dell' astuta malignità, e passano facilmente dalla stima alla diffidenza...

Val. Come! Io potrei!...

Teod. (*c*) Tu potrai rispondere de' tuoi sforzi per non esser meco ingiusto, ma non potrai rispondere dell' evento. Odi chi t' ama col più tenero affetto. Vieni al mio seno. Vanne... Il Ciel pietoso benedica i tuoi giorni: esaudisca i miei voti... Io spero di vederti felice. Argobaste, lo raccomando alla tua fede: a te lo fido: in lui rispetta di me la miglior parte.

Arg. (Intenerir mi sento.)

(a) Con ismarrimento, e rispetto.

(b) Confuso.

(c) Valentiniano rimane in uno stato violento tra lo smarrimento, la sorpresa, e la tenerezza. Eudossia sta in un atto di abbandono, e con languidezza dà delle tenere occhiate furtivamente a Valentiniano. Argobaste contempla or l'uno, or l'altro attore.

Digitized by Google

Val. Eudoſſia...

Teod. Io di Eudoſſia avrò cura.

Val. Germana...

Eud. } Addio. (*a*)
Val. }

Teod. Voi piangete! ah! lo veggo: per voi troppo tenero è un tal paſſo... Parti, Principe amato. Il commercio di Maſſimo, e queſto ſoggiorno ſono pericoloſi per te...

Val. Partirò (*b*)... Farò quel che vorrai... (*c*) ma, oh Dio, tu vedi... (*d*) ma.. dimmi prima, che ſarà di Flavia?

Teod. Sarà di lei quel, che il dovere, e'l Ciel deſtina. Della ſua ſorte non iſpetta a te la cura. (*e*)

Val. Dunque... (*f*)

Teod. Di lei ti ſcorda. (*g*)

Val. (*h*) Ch'io mi ſcordi di Flavia!... Ah prima finiſca il viver mio... Qual terribile, qual crudele ſacrificio da me ſi chiede?.. Che! io partirmi? io laſciarla! Oh barbarie! oh fierezza!

Teod.

(a) Valentiniano ſi avvìa: Eudoſsia s'incammina verſo di lui. Si fermano, ſi guardano, e prorompono in pianto.
(b) Con umiltà, e con diſordine a Teodoſio.
(c) Ad Argobaſte, che gli va d'intorno.
(d) A Teodoſio con traſporto ritornando.
(e) Serio aſsai.
(f) Con turbamento.
(g) Con maeſtà.
(h) Prima da ſe con inquietudine: indi con traſporto ad Argobaſte: poi con iſmania da ſe.

Digitized by Google

Teod. Principe, nol dis'io?... (*a*)

Eud. (*b*) Signore, concedi qualche sfogo a un infelice. Perdona questi primi trasporti alla violenta passione, che lo possiede. Il vero amore è un potente delirio...

Teod. (*c*) Ei rimanga dunque nel suo delirio. Chi vuol regnar su gli altri, se non può nè vincere, nè posseder se stesso, non aspiri all' Imperio.

Val. (*d*) Che giova a me l' Imperio, se barbaramente a me toglier si vuole colei, per cui vivo? . Io non conosco altro bene, che Flavia. . Senza di lei . .

Arg. Ah Valentiniano, Valentiniano, ove trascorri? . .

Val. Ma qual dovere, qual legge a me la toglie? . .

Arg. Trema, Signore, di penetrare un arcano, che forse ti riempirebbe d' orrore! (*e*)

Val. Quale arcano? . .

Arg. Tutto ancora è un mistero . .

Val. Anche tu pretendi? . .

Arg. Io non pretendo, che il tuo bene.

Val. Ma Flavia. .

(a) Con maestà, e trasporto.
(b) Con tenerezza, afflitta, e piangendo.
(c) Con voce grave, e con maestà.
(d) Ad Argobaste, che intanto che Teodosio è accanto a Eudossia, si accosta a Valentiniano. Teodosio si stacca da Eudossia, e va nel fondo della scena pensieroso, e turbato. Eudossia rimane inquieta, agitata, e in un significante silenzio.
(e) Teodosio si ferma a considerare attentamente Argobaste, in atto d' imporgli silenzio; onde questi modera il primo trasporto, e prosiegue con ritegno.

Digitized by Google

Arg. Amala: è degna dell' amor tuo. Cambia però in tenera amicizia l' amore. Amala, come fin' ora Eudoſſia amaſti; ma ... ma non iſperar giammai di poſſederla . .

Val. Deh per pietà (*a*), riflettete al mio ſtato. . . Il più vile de' miei ſudditi in oggi è più felice di me. Ah Teodoſio, ah mio tenero benefattore, tu non rendeſti ſinora alcuno infelice; per qual mia colpa me ſolo or render vuoi miſero, e diſperato? . . Rendimi Flavia, o prima mi ſi tolga la vita . . A piedi tuoi . .

Teod. Sorgi infelice (*b*) . . Ah Principe! a quale viltà ti riduce una ſconſigliata paſſione? Torna in te ſteſſo . . . Non credermi crudele. Io veggo, che a te ſi dimanda un gran ſacrificio . . Forſe io nel tuo caſo ſarei debole altrettanto; ma ceder conviene alla neceſſità, che l' eſige.

Eud. (In quale lagrimevole ſtato è ridotto!) (*c*)

Teod. Penſa a qual grado la Provvidenza ti deſtina, e opera da Sovrano. Io lo ſpero, fra poco un dì verrà, che Padrone aſſoluto di un grande Imperio, tu non avrai, regnando,

(a) A' detti di Argobaſte Valentiniano rimane un momento eſtatico. Poi irreſoluto, e affannato parla tra ſe: indi va incontro a Teodoſio con traſporto, e riſpetto. Eudoſſia lo contempla con paſſione. Argobaſte rimane inquieto.

(b) Prima con ſerietà, indi con amico compatimento. Valentiniano dee rimanere eſtatico, e in un tumulto di paſſione, di vergogna, e di tacito furore.

(c) Conſiderando afflittamente Valentiniano.

Digitized by Google

do, altro freno, che la ragione, e l'abitudine di vincere te ſteſſo. Come ſperare di dar legge altrui, ſe così poco vuoi darla agli affetti tuoi? .. Comincia, amabile Principe, da queſto punto a uſare sul proprio tuo cuore i primi atti di un Regno, a cui Iddio ti chiama.

Val. (*a*) Io non comprendo più niente . . Non ho più idee . . . Non ſo deſiderare, che Flavia . . lei penſo . . lei veggio . . (*b*) Odio me ſteſſo . . Voi mi uccidete . . laſciatemi partire . . laſciatemi in abbandono al mio barbaro affanno. (*c*)

SCENA V.

Eudoſſia, Teodoſio, Argobaſte.

Teod. Sieguilo, Argobaſte, prendine cura.

Arg. In queſto ſtato ſarebbe crudeltà abbandonarlo al ſuo furore. (*d*)

Eud. Deh (*e*), Teodoſio, ſe le preghiere d'una ſven-

(a) Valentiniano dopo di avere riguardato Teodoſio da capo a piedi come un uomo, che deliri, e gema, rompe il ſilenzio, e tra ſtupido, e diſperato dice &c.

(b) Ad Argobaſte, a Eudoſſia, a Teodoſio, che ſi affollano intorno a lui. Ei fugge da queſti in aria di diſperato. Teodoſio va per arreſtarlo ſino al fondo della ſcena. Argobaſte ſta inquieto, e ſorpreſo. Eudoſſia rimane in un languido abbandono.

(c) Parte.

(d) Parte.

(e) Si riſcuote dal ſuo abbandono e piangendo, e piena di paſſione va incontro a Teodoſio, che viene in avanti con turbamento.

Digitized by Google

ſventurata hanno forza d' intenerire il magnanimo tuo cuore, pietà di quel diſperato . .

Teod. Così mi parla Eudoſſia ! . . Anche tu vorreſti approvar que'delirj ? (*a*).

Eud. Eudoſſia . . oh ſe ſapeſſi . . Eudoſſia meno di ogni altra ha dritto di condennarli . (*b*)

Teod. Poſſibile, che più non ſe' quella ? . . L'immagine più grazioſa della virtù, l' eſempio della pura oneſtà, e quella, cui deſtinai me ſteſſo . . .

Eud. Ah taci . . . (*c*) Ah Teodoſio, quanto mal mi conoſci ! Nomi un tempo sì cari, ora più non ſono per me . Io di pena mi ſento morire, e di roſſore ; ma il tuo adorabile cuore non merita un inganno : e non è del mio coſtume l' unire la perfidia alla debolezza .

Teod. Come ! che aſcolto ! (*d*)

Eud. Cada (*e*) il velo importuno . Non è giuſto, che più lungamente io abuſi della tua confidenza . Conoſcimi una volta ; e ſia argomento di perdono la candidezza, e l' ingenuità, con cui innanzi a te rea mi conoſco, e mi confeſſo .

Teod. E tu ?

Eud. Non chiedermi di più . Chi dee ottenere il tuo cuore, convien che ſia la prima del-

(a) Serio.
(b) Confuſa, e ſoſpirando.
(c) Queſto va detto con eſtrema confuſione .
(d) Sempre più ſorpreſo .
(e) Con traſporto prima, indi con umiltà, con dolore, e confuſione . . .

Digitized by Google

delle Donne più virtuose, e in me tu non vedresti, che forse l'ultima, e la più rea delle viventi.

Teod. Taci infelice. (No: non m'inganno .. Questa arde d'amore per Valentiniano .. ma che mai dirle? . .) Eudossia, addio. (*a*)

SCENA VI.

Eudossia sola, indi Valentiniano.

Eud. ECco per me perduto di Teodosio il cuore . . . (*b*) Ah, Valentiniano, non ti avessi mai conosciuto! . . Caro oggetto, per me fatale, potessi almeno fuggirti . . Chi prevederlo potea, che io dovessi un giorno tremare di vederti a me vicino! . . io, che non avea altra cura innocente, altro piacere, che viver teco, ascoltar la tua voce, vederti, desiderarti, sospirare il tuo ritorno . . io . . Eccolo . . Come evitarlo? . . Qual tumulto? . Io tremo . .

Val. Pur ti ritrovo . . (*c*) Ah Germana, ah cara Eudossia, soccorrimi . . io son perduto . . Che temi? i tuoi sguardi si aggirano intorno a te stessa! . .

Eud. Signore . . (*d*) perdona . . . (io mi sento morire .)

Eud.

(a) Teodosio si tira in disparte: la contempla, e con aria mista di stupore, di autorità, e di turbamento parte.

(b) Eudossia rimane in sommo disordine.

(c) Esce con impeto, e si accosta con trasporto a Eudossia, che dee stare in atto violento.

(d) Con freddezza, con disordine, e turbamento.

Digitized by Google

Val. Qual freddo accoglimento!... Qual riguardo importuno!.. Dunque tutti mi abbandonano? Tutti congiurano a danno mio! la mia disgrazia stanca ciascuno. L'unico bene, che mi restava, era Eudossia... questa ancora mi abbandona!.. Oh sorte!.. (*a*)

Eud. Frena quel pianto... io non posso sostenere le tue lagrime, il tuo dolore. (*b*)

Val. Crudele, in che ti offesi?.. che anche tu hai cuore d' abbandonarmi...

Eud. Io abbandonarti!.. Il mio cuore .. il mio volere .. io tutta son tua .. (*c*)

Val. Eudossia, tu vuoi, ch' io viva? Tu mi ami?.. (*d*)

Eud. Ah! se non t' amassi .. (*e*) (Misera! ove trascorro! Io mi perdo!)

Val. Se dunque m' ami, soccorrimi .. Rendimi Flavia, se non vuoi, ch' io muoja... ah! tu non sai, nè dirtelo pos'io, a qual segno io l' adoro .. Giudica dell' ardore, che mi consuma, dall' eccesso del mio tormento .. (*f*) Tu fissi in me immobile lo sguardo?.. Felice te! stupisci del mio trasporto, perchè il tuo cuore non sa, nè comprende, che

(a) Piange.
(b) Eudossia piena di conturbamento, e di amore se gli accosta con angustia.
(c) Con trasporto, e quasi obbliandosi.
(d) Se le accosta, e la prende per la mano.
(e) Si distacca da Valentiniano con disordine: lo guarda teneramente, e poi si fa in disparte.
(f) Eudossia rimane confusa ed estatica con gli occhi teneramente fissi su di Valentiniano in atto di mestissimo abbandono.

Digitized by Google

che sia l'amare con tenerezza, con veracità, con trasporto.

Eud. (Più non resisto a questa scena crudele.) (*a*) Da me che vuoi? . .

Val. Vanne: per me a Flavia ragiona . .

Eud. Io! . Che a Flavia io parli! .

Val. Sì . . Chi più di Eudossia può intenerirla, e dirle le mie pene?

Eud. (*b*) Basta: non più . . Sarai contento . . Principe, degno di miglior sorte, vanne: io parlerò: ma chi sa?

Val. Che temi?

Eud. Se un inviolabile dovere a te negasse . . .

Val. Eh qual dovere! . . Semplice, che tu se'!

Eud. Ma il foglio . . .

Val. E' finto. Tutto è un ripiego; che dettò la vendetta . . .

Eud. Pensaci, alcun t' inganna . . .

Val. Ah! non perdiamo i momenti in vani sospetti. Pur ora Massimo io vidi. A Flavia tra poco parlerà egli stesso - - - - - parlerò anch' io.

Eud. E speri? . .

Val. Ottenerla; o in faccia a quella tiranna aprirmi il petto. (*c*)

SCE-

(a) Dee a poco a poco turbarsi, e spiegar con gli occhi, e colle mosse della vita l'interna agitazione, che in essa producono i detti di Valentiniano.

(b) Lo guarda con passione, e con una languida angustia si allontana piangendo. Valentiniano sempre più le fa premura.

(c) Parte.

Digitized by Google

SCENA VII.

Eudoſſia ſola.

OH Principe nato per eſſere in ogni modo la cagione di tutti i mali miei! Giuſto Cielo, non più. Piucchè abbaſtanza oppreſſa io ſono. Perdo Teodoſio - - - perdo me ſteſſa - - - e per me vedo ch' è per ſempre perduto l' oggetto del mio errore, del mio tormento, del mio roſſore. (*a*)

SCENA VIII.

Teodoſio, Argobaſte.

Teod. DUnque vanamente di Valentiniano cercaſti ſinora?

Arg. Seppi di lui novella. Ei col Tiranno ragionò. So che fra poco, richieſta dal Padre, giugner Flavia quì dee.

Teod. E forſe ſeco? . .

Arg. Il Principe verrà.

Teod. Attendilo Argobaſte. Parlagli: fa che intenda le voci del ſuo dovere, e di chi l' ama. Io tremo dell' imprudenza, con cui ſi eſpone al cimento di frequentare un empio. Io torno alle mie ſchiere per pochi iſtanti. Uopo è che tutto cautamente oſſervi io ſteſſo. Ciò, che previdi, parmi vicino ad avverarſi:

(a) Parte.

Digitized by Google

rarsi: le truppe del Tiranno sono in una mossa non ordinaria. Non è senza mistero. Vedremo. (*a*)

SCENA IX.

Argobaste, indi Valentiniano.

Arg. OH gioventù feroce! Oh quanto è difficile il reprimere i tuoi moti inconsiderati! Sono ben pochi coloro, che sanno con matura ragione rendersi superiori alle infidiose voci della età giovanile e impetuosa.

Val. Dì, Massimo vedesti? (*b*)

Arg. Nol vidi; ma, Signore, per pietà meglio rifletti a' casi tuoi.

Val. Non è più tempo d'inutili consigli.. (*c*)

Arg. Fermati.. Tu non pensi a qual pericolo ti esponi? Trattando un empio, che può sedurti, sorprenderti, e condurti in un passo ruinoso, chi ti assicura dalle sue insidie? E poi che speri?

Val. O Flavia, o la morte. (*d*)

Arg. Flavia!.. Flavia non è più tua.

Val. Non è più mia?.. (*e*) Tremi qualunque, che

(a) Parte. (b) Con agitazione.

(c) Con ira e intolleranza.

(d) Guardandolo prima con ferocia.

(e) Tutta questa scena va segnita con mosse grandiose, e teatrali. Argobaste dee con scena muta affannarsi incessantemente intorno a Valentiniano per parlargli. Questi pieno di oppressione, e di feroce turbamento non dee lasciar luogo a parlare; indi si dee fermare in disparte in aria di estrema e disperata conturbazione.

Digitized by Google

che ardisca d'aspirare alla sua mano.. Non è più mia!.. Chi può dettare questa barbara legge?..

Arg. Il Cielo, la Natura, il Mondo, Teodosio, la stessa Flavia - -

Val. Che! - - Teodosio! Flavia! ah barbari - - ah! son tradito - -

Arg. No: t'inganni.. Senti, e d'orrore..

Val. Parti.. digli.. Tremi ciascuno..

Arg. Ma sentimi.. sappi, e vedi una volta..

Val. Sì, tutto una volta già vedo. Involati agli occhi miei.. Non odo consigli.. Non voglio amici.. Io rinuncio all'imperio, alla vita, al mondo, a Teodosio, a me stesso.. Traditori! (*a*)

Arg. Principe sventurato! - - Augusto sappia il tutto. Il previdi - - Egli ha dipinti nel volto i caratteri della disperazione, e dello spavento. Misera umanità! Ove conduce una cieca amorosa follia! (*b*)

SCENA X.

Valentiniano, indi Massimo, e Adraganzio.

Val. QUal velo mi si squarcia dagli occhi! .. Dunque Massimo non m'ingannò?.. Dunque.. oh perfidia!.. Qual gelido veleno mi rode il cuore!.. Flavia non m'ama?.. Teodosio, colui, che adorai, come il primo de' mortali.. l'amico..

(a) Si ferma come un disperato nel fondo della scena.
(b) Parte.

Digitized by Google

co . . il benefattore . . Teodosio tradirmi potrebbe? . Togliermi colei, per cui vivo? . . A chi prestar più fede! . . ma la sua virtù . . i beneficj . . non m' ingannassi? . se a torto sospettassi di lui! . . Eudossia si cerchi . . No . . Flavia si vegga . . (*a*) Oh Dio! che angustia è questa!? Qual nera ingratitudine sarebbe la mia! . .

Mass. (Eccolo immerso in gravissime cure. Il tutto par che arrida al nostro meditato disegno.

Adr. Accrescer conviene il suo turbamento.)

Mass. Valentiniano? . . onde questo feroce silenzio? . .

Val. Ah Massimo, Flavia dov' è? . .

Mass. Io la credea pur teco . . ma forse potrà giugnere a momenti . .

Adr. Vuoi che vada ad affrettarla io stesso? . .

Mass. Sì.

Val. (Misero, a che ridotto io sono! hanno anche i nemici pietà del duro mio stato.) (*b*)

Mass. (Tutto va a seconda de' miei voti. Fa che sulle navi, e nel campo fra poco si appreslino le armi, e i guerrieri. Eudossia non si perda di mira. Deggiamo rapirla.)

Adr. (Riposa su la fe d' Adraganzio.) (*c*)

Val. Nè giunge ancora! . . Che pensi? . .

Mass. Penso al tuo stato. Flavia vedremo. U-

(a) Dal fondo della scena comparisce Massimo, e Adraganzio, e si soffermano a considerare fraudolentemente Valentiniano.

(b) Rimane in disparte.

(c) Parte.

Digitized by Google

dirai tu ſteſſo, come per te ſaprò favellarle . . ma . . (a)

Val. Ma che? . . (b)

Maſſ. Mi credi amico, o mi temi ancor nemico? . . (c) Io non vorrei . . Meglio è tacere. Il perſonaggio di delatore è ſempre vile, e odioſo.

Val. No, parla . . non laſciarmi in queſta doloroſa incertezza.

Maſſ. Tu 'l vuoi, t' ubbidiſco . . Non vedi, Principe infelice, che tu ſe' il primo a ſervire? . Flavia tu adori; ma Flavia tu ſperi in vano . . V' è forſe . . baſta . . l'età, e i roveſci della vita mi hanno inſegnato a conoſcer troppo il cuor dell' uomo . . Gli animi innocenti ſono ſpeſſo la vittima di chi ſa unire all' accorta intelligenza . .

Val. Baſta, baſta così . . . Quale acutiſſima ſpada tu immergi nella parte più ſenſibile del mio petto! . . Oh giorno d'orrore! oh Teodoſio! . .

SCENA XI.

Flavia, e i detti.

Val. BArbara, è dunque vero? . . Dunque vuoi, che diſperato . .

Flav. Principe, in che ti offeſi?

Val. Ah Flavia adorata . . tu vedi il mio delirio . .

(a) Serio, affettuoſo, e poi con maligno compatimento.
(b) Con inquietudine, e ſoſpetto.
(c) Dopo un breve ſilenzio, e poi con miſtero.

Digitized by Google

rio . . nasconderlo non posso . . . Io per te muojo . . Non ridurmi all' estrema desolazione . .

Flav. (Quali voci, qua'terribili sguardi! . .)

Mass. Figlia, se m'ami, se un Padre ha dritto al tuo rispetto, in Valentiniano non isdegnare uno sposo, che piace al mio cuore, e che troppo è degno di tutta la tua tenerezza.

Flav. Ma, Padre, a quanti sacrificj oggi esormi vorresti ? . Dunque tu vai mercando la pace col mio cuore alla mano con chi più al tuo interesse ? . .

Mass. Che ! temeraria ! . . le tue pari . .

Flav. Le mie pari non vendono il loro riposo, e la loro libertà.

Val. Dunque tu vuoi, ch' io muoja ? . .

Flav. No: vivi, e vivi a costo di tutto il sangue mio. Rimanghiamo amici . .

Val. Dunque io sono ? . . (*a*)

Flav. (*b*) Tu se' un Principe degno di tutta la mia stima, e di tutta la mia più tenera amicizia . . ma . . soffri, e perdona alla virtù il mio libero dire . . non nato a possedere la mia mano, e a destare in me i dolci sentimenti d' amore.

Mass. (*c*) Così risponder dee una tua pari, che arde di una fiamma più luminosa, e che con arte vuole allontanare un amante, e non per-

(a) Valentiniano rimane sorpreso, con gli occhi talora fissi a terra, e talora girati tristamente su di Flavia.

(b) Con rossore, con amicizia, e confusione.

(c) Con maligno sorriso, indi con trasporto.

Digitized by Google

dere un amico.. Egli non ti comprende; ma io t'intendo . . Addio. (*a*)

Flav. (Tutta mi raccapriccio.)

Val. Il tuo rossore (*b*), il tuo silenzio, gli occhi, le voci, tutto scuopre, tiranna, l'ascoso tuo fuoco, tutto ti confonde. (*c*)

Flav. Fermati . . dove? . (*d*)

Val. Dove mi guida la disperazione, e la tua barbarie. (*e*)

SCENA XII.

Flavia, poi Eudossia, in fine Valentiniano.

Flav. ECcomi, oh Dio! circondata da un orrido rossore . . Io manco all'amicizia, alla gratitudine? . . Eudossia saprà il mio fallo . . e nol saprà da me? . . Ah! si vada . . tutto il mio errore da me sappia l'amica . . Io comparirle dinanzi? . . io, che dovrei celarmi a me stessa? . . Ah! si rinunci all'amore . . E lo potrei? . . Oh Teodosio! Oh Valentiniano! oh Eudossia! . .

Eud. Rendimi (*f*), crudele, rendimi Valentiniano. Barbara amica, questo è il prezzo, con cui corrispondi all'amor nostro? In che ti offendemmo? . Vanne, e vedilo quì d'intorno

(a) Parte.
(b) Minaccioso, e furibondo.
(c) Partendo.
(d) Con ismarrimento.
(e) Parte.
(f) Con angustia, con trasporto, con tumulto di affetti.

Digitized by Google

no . . Errante, desolato, furibondo io il vidi . . Io . . mi vince il pianto . . Ah dov'è mai? . . Fuggimi ingrata . .

Flav. Eudossia (*a*), non più, non più. Eccomi a piedi tuoi - - Si rompa un silenzio, che ora farebbe troppo torto all' amicizia . . Accusami di debolezza, ma non sospettarmi di perfidia . . Esser morta vorrei - - Sì, lo confesso - - Io amo - - Il mio cuore è sorpreso . (*b*)

Val. (Io vilmente ingannato ! - - oh tradimento !)

Eud. Ami infelice ! e come ? .

Flav. Non dimandarmi, come questo fatale veleno ha turbata la mia ragione, ha sedotti i miei sensi . . (*c*) Io non pensai, che tardi a guardarmi dalla inganevole illusione dell' amore.

Val. (Qual viva fiamma tutto di se mi accende !) (*d*)

Eud. [Mi fa pietà !) e tu ? . .

Flav. Ed io seppi ingannarti . - Teodosio fu di tutti gli uomini il solo, che piacque al mio cuore; ed egli . . -

(a) Con umiltà, con disordine, e confusione.

(b) Eudossia attonita, e in eloquente silenzio. Flavia in estrema confusione. Esce dal fondo della scena Valentiniano taciturno, con gli occhi a terra, a lento passo, inosservato, e non avvedendosi ancora delle due Principesse.

(c) Quì Valentiniano si avvede di Flavia, e si sofferma ad ascoltare.

(d) Si avanza a poco a poco; e si vede in lui crescere la smania, e 'l turbamento.

Digitized by Google

Val. Ed egli, perfida, morrà per queſte mani . . . (*a*).

Eud. Ah! fermati .. ah che dici! . . .

Val. Laſciami nel mio furore . . (*b*) abbandonami al mio deſtino. Ecco l'Eroe! . Povera Germana! . . Ora comprendo le tue ſmanie, le tue agitazioni, il tuo virtuoſo ſilenzio . . .

Eud. Taci: t'inganni. Riſpetta un uomo adorabile . . ricordati i beneficj . . Trema d' eſſere ingrato . . . egli è innocente . . .

Flav. Perdonami. Tutta io riſento la pena, che a te cagiono (*c*). Non credere, che Teodoſio t' inganni . . . Io ſola . . io ſon la rea. (*d*)

Val. In faccia mia lo ſcuſa! . . Ecco il prezzo di tanto amore! . . Chi fu di me più crudelmente tradito! . . Un amico! . . e ſarà felice a coſto della mia vita! . . .

SCE-

(a) Valentiniano s' intrude con traſporto, e ferocia tra Eudoſſia, e Flavia. Queſta rimane ſmarrita. Eudoſſia ſe gli aggira d' intorno.

(b) Erra per la ſcena: ſoſpira di dolore; paſſa dal furore all' abbandono.

(c) Alle voci di Flavia Valentiniano ſi ferma in atto d' inſenſato, e fiſſamente la riguarda.

(d) A queſte voci Valentiniano ſi turba nuovamente: con feroce ſmania parla tra se. Flavia rimane in diſparte abbattuta. Eudoſſia va intorno a Valentiniano; ma egli non avverte.

Digitized by Google

SCENA XIII.

Argobaſte, e i detti.

Arg. PRincipe, per grave cura Teodoſio di te chiede . . .
Val. Queſt' odiato nome guardati mai più di profferire innanzi a me. (*a*)
Eud. (Oh Dio! ſi perde.)
Flav. (Son diſperata.)
Arg. (*b*) Principe, che orrore! Tu ingrato? Deliri!
Val. No, non deliro. Parti.. Empj, noti mi ſiete.
Arg. Partirò; ma, Signore, inorridir mi fai. Tu calpeſti i più ſacri doveri . . . Principeſſe, ritiratevi meco.
Val. Che!
Arg. Auguſto l' impone.
Val. Auguſto comandi a' ſuoi ſchiavi.
Eud. Morta mi vuoi? . . (*c*)
Arg. (*d*) Andiamo . . . Flavia . . .
Val. (*e*) Fermati . . Parti, o queſto ferro . . (*f*)
Eud. *Flav.* } Ah per pietà! (*g*)

(a) Con impeto ad Argobaſte, che rimane attonito a conſiderarlo.
(b) Queſta ſcena va eſeguita con moſſe grandioſe, e piene di traſporto.
(c) A Valentiniano.
(d) A Eudoſſia, indi a Flavia.
(e) A Flavia.
(f) Snuda, e impugna la ſpada contro Argobaſte.
(g) Trattenendolo.

Digitized by Google

Arg. Ferisci (*a*): eccomi disarmato: eccoti il petto ignudo. Chi sacrificò al tuo bene l' unico suo figlio, e il suo riposo, saprà, senza lagnarsi, morire per le mani del suo Signore.

Flav. (Ecco Teodosio; difendetelo, o stelle!)

Eud. (Misera, che faremo?)

SCENA XIV.

Teodosio viene a lento passo dal fondo della scena. Eudossia, e Flavia si affollano intorno a Valentiniano. Argobaste va incontro a Teodosio.

Teodosio con Guardie, e i detti.

Val. (*b*) ECcolo - - (*c*) Partite - -

Eud. Ah! taci - - ah! pensa - - (*d*)

Val. Scostati - - (*e*)

Flav. Tutto è finito.

Eud.

(a) Si toglie la spada, e si espone con rispetto, e piangendo all' ira di Valentiniano, che rimane alquanto scosso, e confuso.

(b) Si avvede di Teodosio, che si avanza dal fondo della scena lentamente.

(c) A Flavia, e ad Eudossia.

(d) A Valentiniano con oppressione, e tenerezza.

(e) Ad Eudosia con ferocia. Argobaste accorre verso Teodosio, e con ispavento cerca a trattenerlo. Teodosio si ferma un momento a considerare la confusione, in cui sono gli Attori, e con maestoso trasporto si avanza verso Valentiniano.

Digitized by Google

Eud. Io muojo - - (*a*)

Val. Tu - - rapirmi Flavia - - (*b*)

Teod. Ingiuſtiſſimo uomo! ſiegui - - - Ingrato! che mai ora ti arreſta? - .

Val. Qual gelo mi ſcorre per le vene! (*c*)

Teod. E tu ſe' del ſangue di Graziano? - Moſtro d'umanità, queſto è il premio, che rendi a chi ti ha ſottratto dalle fauci di morte? . Queſto è il frutto, che ritraggo da' miei ſudori? . Queſte ſono le belle ſperanze, che di te prometti? - .

Val. (Tremo, vacillo.) (*d*)

Arg. (Oh forza della virtù!)

Teod. E tu regnar pretendi? Va, Tigre ingorda di ſangue umano, vanne a regnar ſu le fiere . Naſconditi nelle più cieche voragini della terra .

Val. E un fulmine non mi uccide? Io .. ah ſi fugga .. ſi muoja .. l'orrido corſo della mia ſorte al ſuo termine è giunto .. Tutto è per me perduto . (*e*)

SCE-

(a) Sviene tra le braccia di Flavia.

(b) Avanzandoſi con diſordine, colla ſpada abbaſſata; e con un tumulto, in cui ſi legge un miſto di geloſo furore, di confuſione, e un avanzo di riſpetto per Teodoſio.

(c) Si arreſta attonito, e confuſo; e cala ſempre più adaggio adaggio il braccio.

(d) Creſce il ſuo ſmarrimento, appoggia la punta della ſpada a terra, e rimane immobile.

(e) Getta la ſpada con una diſperata confuſione, e parte.

Digitized by Google

SCENA XV.

Eudoſſia ſvenuta tra le braccia di Flavia, e di Argobaſte. Teodoſio, che rimane in atto ſerio, penſoſo, e dopo un breve ſilenzio dice alle Guardie

Teod. SI cerchi . . Si riſpetti la ſua vita come la mia. (*a*)
Flav. Reſpira.
Arg. Fa cuore, Eudoſſia.
Eud. Son' io!.. dov' è?. (*b*)
Arg. Partì..
Eud. Partì!. che avvenne? (*c*)
Flav. Solo, confuſo, diſperato...
Eud. E come! Crudeli! e partire il laſciaſte?
Teod. Già di lui ſi ricerca. Si riſpetterà la ſua vita come la mia. (*d*)
Eud. Oh Dio! chi sa?.. Si vada.. Ah Flavia tiranna! Principe ſventurato! Miſera Eudoſſia! (*e*)

SCENA XVI.

Teodoſio, Flavia, Argobaſte.

Flav. (OH rimprovero, che m'uccide) (*f*)
Teod. Argobaſte, vieni meco. La grand'opra a com-

(a) Le Guardie partono.
(b) Si riſcuote. Cerca con gli occhi Valentiniano: nol vedendo, ſi ſtacca da Flavia, e Argobaſte.
(c) Smarrita, e agitata a Flavia.
(d) Ad Eudoſſia. (e) Parte. (f) Parte.

Digitized by Google

compirsi è vicina. Non si perda in cure inutili un tempo prezioso.

Arg. (Il delitto di Valentiniano è enorme; ma quanto dice la sua confusione, il suo rossore!) (a)

SCENA XVII.

Luogo solitario in riva al mare. In uno de' laterali, e nel prospetto piccole tende appartenenti al Campo di Teodosio. Per l'altro lato della scena piccole colline sparse di qualche tenda appartenente a' corpi avanzati del Campo di Massimo.

Valentiniano solo senza spada, senza cimiero. Erra su la scena: resta in silenzio: si ferma da volta in volta con aria, e con viso, che esprime tutto il carattere della disperazione, e 'l funesto progetto di terminar la vita.

Val. A Che vivrei?.. (b) Il concorso delle circostanze più fatali si unì sempre per condurre al più nero fine il mio destino.. (c) Cado quasi infino dalle fasce dalla somma fortuna nelle miserie... Perdo un Padre.., un Fratello.. una Madre.. Vivo per tre lustri

(a) Partono.
(b) Scena che va eseguita colle mosse più tragiche, e teatrali.
(c) Tace, e poi parla sotto voce.

Digitized by Google

ſtri ſeparato da una Germana .. Erro lungo tempo alla mercede di pochi amici .. (*a*) mi vedo in orrore a me ſteſſo .. non ho che ſperare .. e vivo per ardere di deſiderio ... per delirar d'amore .. per diſperarmi .. (*b*) Che può la morte avere di più funeſto di queſto ſtato ?.. (*c*) Ah non è che un iſtante... (*d*) Che giova l'attendere vilmente, che la natura mi tolga un peſo, da cui il mio dolore, e'l mio coraggio poſſono liberarmi ?.. (*e*) Vano ornamento a terra .. (*f*) Ecco, infelice, di tanti beni l'unico, che mi reſta .. Povera Eudoſſia, in quali anguſtie ſarai per me !. Tu ſola piangerai la mia morte .. Pietoſo Cielo, prendine cura ; e ſoffri in pace, che termini una volta la combattuta vita d'un miſerabile, che ti fu ſempre in ira... (*g*)

SCE-

(a) Erra con traſporto.
(b) Si ferma abbattuto.
(c) Rimane in un feroce ſilenzio : indi ſi riſcuote con traſporto.
(d) Erra tra riſoluto, e penſieroſo per la ſcena.
(e) Rimane per poco immobile, indi con diſperata riſoluzione ſi ſnoda il manto, e poi lo guarda, e ſoſpirando lo getta.
(f) Guarda con agitazione d'intorno. Cava il pugnale : lo guarda, tace abbattuto, e proſiegue piangendo.
(g) In atto di ferirſi.

Digitized by Google

SCENA XVIII.

Eudoſſia rapidamente accorrendo, e ſpaventata dall'orribile attentato di Valentiniano, grida per trattenere il colpo funeſto dal mezzo della ſcena. Valentiniano, che reſta attonito, &c. Guardie di Teodoſio, che ſopravengono nel fine della ſcena.

Eudoſſia, e detto.

Eud. AH che fai! Barbaro! è dunque vero, che brami di vedermi per ſempre deſolata?. Deponi quell'acciaro.. che tardi? che penſi?..

Val. Quel che conviene a un diſperato.. Quel che riſolver dee un uomo, cui la ſorte non può togliere il coraggio..

Eud. Eh! di qual coraggio è pruova una riſoluzione inventata dalla debolezza, e ſoſtenuta dalla ferocia, e dalla ſtolidità? .. (*a*) Che! non cedi ancora?.. inumano, muori, ſe così vuoi; ma prima ſtringi quel ferro.. paſſalo in queſto ſeno.. (*b*) morrò contenta per le tue mani.. (*c*) io non mi fido di vivere ſenza di te. Sola, ſenza parenti, lacerata da me ſteſſa, che ſono la peggiore tiranna di me medeſima, abbandonata da Valentiniano per chi più viver dovrei?.. *Val.*

(a) Va tutto eſeguito con tenerezza, con inquietudine, con tumulto di paſſione.

(b) Tenera aſſai.

(c) Si ferma a guardarlo, e proſiegue piangendo.

Digitized by Google

Val. Frena quel tenero pianto.. oh Dio! ch'io peno di vederti associata a' miei mali.. Vivi tu.. per me la morte è un bene.. Tutto perdei, perdendo Flavia.. Chi più ci resta sulla terra, che possa rendermi piacevole la vita?

Eud. (*a*) Dunque Flavia sola!.. Questa sola può.

Val. E qual'altra conosci tu, che possa?..

Eud. Flavia sola!.. (*b*)

Val. Che chieggono costoro?.. (*c*)

Eud. Generoso. Augusto. impose, che di te si cercasse, e che al pari della sua, si rispettasse la tua vita.

Val. (Oh rimorsi crudeli!)

SCENA XIX.

Massimo, Adraganzio, truppa seguace di Massimo e i detti.

Mass. ECcoli.

Adra. Al fine caddero nelle nostre mani. (*d*)

Eud. Oimè soccorso.

Val.

(a) Rimane con languidezza, e con grazioso abbandono a considerarlo; e poi prosiegue a poco a poco.

(b) A poco a poco, e interrotta dal pianto.

(c) Quì sopravengono alcune Guardie, che seguendo l'ordine di Teodosio, vanno in cerca di Valentiniano. Queste si arrestano nel fondo della scena.

(d) Quì i seguaci di Massimo attaccano le Guardie di Valentimiano. Questi si getta su la spada d'uno de' suoi. Si mette in atto di difesa. Eudossia è cinta dalle Guardie di Massimo. Valentiniano è preso. Entrano combattendo, e respinti i suoi.

Digitized by Google

Val. Ah perfidi!..
Maſſ. Renditi, o mori..
Eud. Eccomi.. non ferite..
Val. Oh Eudoſſia!
Eud. Oh Valentiniano!
Maſſ. Conduceteli rapidamente in Aquileja; All' armi, all' armi.

Nel combattimento, che ſi attacca tra le prime partite de' due campi, cominciano a roveſciare le tende di proſpetto. Creſce ſempre più la pugna, accorrendo truppe dell' uno, e dell' altro partito. Reſtano roveſciate, e piegate le tende. Scuopreſi il mare, e ſi vedono attaccate le due armate navali. Incendio delle Navi di Maſſimo ſotto l' impeto de' fuochi Grecanici. Intanto a terra fuggono i ſeguaci di Maſſimo incalzati dalla truppa di Teodoſio, e fugge Maſſimo co' ſuoi in Aquileja.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

AT-

Digitized by Google

ATTO TERZO.

SCENA I.

Stanze negli appartamenti della Reggia di Massimo in Aquileja.

Massimo, e Adraganzio.

Adr. SIgnore, il tempo fugge. Per chi ha un terribile nemico a fronte i più brevi momenti sono preziosi. Noi perdemmo abbastanza in un sol giorno. Le tue Navi sono distrutte. Un esercito è battuto. Non ci resta altro scampo, che la truppa, che sta di là da Aquileja; ed è troppo ragionevole il temere, che Teodosio vorrà profittare della nostra perdita, e attaccare queste mura.

Mass. Perdemmo molto: siamo pochi, per rapporto a' nemici; ma valorosi. Non è la moltitudine, è il coraggio quello, che decide della sorte di un' armata. Venga Teodosio ....

Adr. Verrà; e intanto in questi cimenti tu perdi neghittosamente in molli cure un tempo...

Mass. Non credere, che inutilmente io lo consumi. Più che non credi, può giovarmi l' unirmi prontamente ad Eudosia. Ho troppi pegni nella mano per non temere la vendetta di Teodosio; e l'assicurarmi della mano della Germana, mi mette a coverto dallo sdegno di Valentiniano. Olà: (*a*) si affrettino costoro.

Adr.

(a) Esce una Guardia, che ricevuto il comando, parte.

Digitized by Google

Adr. (Quest' infelice si perde. Il Genio di Teodosio occupa ogni forza a quello di Massimo. Eh! s'ei si perde, io non son folle per perdermi con lui.)

Mass. Che pensi? . . Vanne: cautamente il tutto osserva, e nulla a me si celi.

Adr. Tutto farò. (Creda chi vuole, che il seguire la sorte degl' infelici è virtù; io reputo follìa l'ostinarsi a seguire quelli, che la sorte abbandona.) (*a*)

SCENA II.

Massimo, Valentiniano tra catene, Eudossia, Guardie.

Mass. TOgliete que' lacci a Valentiniano. (*b*)

Val. Scostatevi . . Io non voglio una libertà, che sia dono d' un Tiranno.

Eud. (Tremo del suo coraggio.)

Mass. Signore, permetti - - -

Val. Con qual fronte, perfido, ardisci di sostenere i miei sguardi? - -

Eud. (Clementissimo Dio, difendi i suoi giorni.)

Mass. Valentiniano, confesso che l'apparenza mi condanna; ma sospendi il giusto tuo risentimento. Torniamo amici.

Val. Io, amico di un empio! . . Vergogna del genere umano, involati agli occhi miei . . .

E Mi

(a) Parte.
(b) Alle Guardie.

Digitized by Google

Mi rendesti infelice abbastanza - - mi seducesti - - - per te, iniquo, per te io divenni un vilissimo ingrato - - Oh Teodosio! - - - Oh rimorso! - -

Eud. Deh per pietà, non più; calma queste tue smanie atroci - - Il fallire è proprio de' mortali - - - Teodosio saprà perdonarti - - -

Val. Che vuoi? - - (*a*)

Mass. Che tu mi perdoni, e mi ascolta. Accordo, che iniquamente io malignai la condotta di Teodosio con te; ma che non può sul cuor dell' uomo la forza d' una funesta passione? - - Tu sai, che sia l' amore - - -

Val. Ah! non parlarmi mai più, barbaro, d'un affetto, che detesto, e che riguardo, come l' infelice cagione di tutti i miei mali. Ah troppo tardi il comprendo! Oh amore, tiranno della ragione! - - (*b*)

Eud. (Qual fuoco mi cuopre il volto!)

Mass. Crederai, ch' io t' inganni di nuovo; ma l' amore mi obbliga ad esser verace. Amante io sono. Eudossia è la mia fiamma - - - Voi stupite? - - Libero a' tuoi ritorna: ti cedo quel, che più vuoi delle mie conquiste - - - ma in questo punto meco venga mia sposa Eudossia all' altare - -

Eud. (Qual tacito tremore tutto m' occupa il cuore!)

Val. (Io fremo.)

Mass. E ben, voi tacete? - - Rispondi - - (*c*)

Val.

(a) A Massimo, che se gli avvicina con simulata umiliazione.

(b) Ad Eudosia.

(c) Ad Eudossia.

Digitized by Google

Val. Per lei risponda il sangue di Graziano, che spargesti, la tua ben nota iniquità, lo stato infelice, in cui mi ridusse la tua simulazione.

Mass. (a) Non più, giovane audace .. Eudossia, o la tua mano, o la sua testa.

Val. Eccola .. la morte sarà l'unico dono, che accetterò da te.

Eud. (b) Ah! taci .. Massimo, pietà di noi.

Mass. Vieni; e vivrà ..

Eud. Signore, non posso ..

Mass. Dunque già decidi tu stessa della sua sorte: Olà ..

Eud. Ah! ferma .. trema di un comando precipitoso, che può costarti un amaro pentimento .. Pensa, che hai tu ancora una Figlia. Questa è tra le mani di que', che offendi .. Sappiam tutti qual sia l'animo generoso di Teodosio; ma chi sa, che può inspirare il sentimento d'una giusta vendetta? .. Cangia consiglio .. eccomi a piedi tuoi .. per questo pianto, che io verso ..

Val. La Germana di Graziano a piè d'un vile ribelle! Ah non si cuopra di più nere, e impure macchie, Germana, un sangue augusto. Sorgi .. Una vita comprata a questo prezzo mi cinge d'ignominia.

Mass. E' vero .. Olà, (a) si tolga a quest' Eroe una vita, che gli fa peso comprata a questo

(a) Massimo alle voci di Valentiniano si turba, freme, e con ferocia lo sgrida, e passa con minaccioso trasporto a ragionare con Eudossia.

(b) A Valentiniano con ispavento.

(c) Alle Guardie con atroce ironia.

Digitized by Google

prezzo; e tu (a) vieni all' altare.

Eud. Fermatevi (b).. (c) ſoſpendi il barbaro comando.. (Principe, oh Dio! in quale doloroſa eſtremità per te ridotta io ſono! Soffri, che in diſparte io parli a queſto.. qual nome dargli io deggio?

Val. E che pretendi? (d)

Eud. Taci, e quì ti arreſta. (e)

Val. No: ſentimi.. (f)

Eud. Ah! tu mi uccidi.. (g)

Val. Oh Eudoſſia diletta! dunque tu ſola.. (h)

Eud. Laſciami.. riſolvi.. (i)

Val. Va dove vuoi. (k)

Eud. Deh! Maſſimo, ſe mai d' un dolce ſentimento d'umanità tu ſe' capace, odi le mie preghiere: t'apro tutto il mio cuore..

Maſſ. Parla.

Eud.

(a) A Eudoſſia con volto ſevero.

(b) Alle Guardie, che ſi muovono per circondare Valentiniano.

(c) A Maſſimo, che ſdegna di aſcoltarla. In mezzo ad una diſperata anguſtia piange: incerta ove rivolgere il paſſo ſi ferma, penſa, e indi ſi avvìa verſo Valentiniano. Maſſimo intanto rimane in diſparte cogitabondo, e fremente.

(d) Con orrore.

(e) Avviandoſi verſo Maſſimo.

(f) Arreſtandola con anguſtia, e riſoluzione.

(g) Guardandolo con tenero traſporto.

(h) La prende per mano, la guarda, e piange.

(i) Ritirando la mano, e piena di oppreſſione.

(k) Si abbandona a ſedere, e rimane in un meſto ſilenzio in diſparte; intanto Eudoſſia con iſmarrimento ſi accoſta a Maſſimo. Le Guardie ſono in addietro verſo il vano della ſcena.

Digitized by Google

Eud. Sposa mi vuoi? ma con qual fronte verrei a piè dell' altare a spergiurare, a promettere una fede, che il cuore non desidera, che il mio spirito non approva, che la mia ragione detesta?..

Maff. Il tempo, e l' uso t' insegneranno..

Eud. A gemere sotto il peso del più sacro, e più terribile dovere; ma non ad amarti. Il cuore non è più mio..

Maff. So, ch' è di Teodosio.. ma..

Eud. (a) T' inganni.. Ah! non nacque per me. Per lui, infelice, io non son nata.. A una funesta insuperabile passione mi volle sacrificata la mia fatalità.

Maff. Come?

Eud. No: tutto ancor non dissi (b). Tu credi di trovare in me la Germana di Valentiniano; ma erri. Se l'interesse ti spinge a chiedere la mia mano, sappi che quella io non sono.

Maff. E chi se' tu?

Eud. Una infelice, che ignora l'origine sua.

Maff. Mi sarai più cara; perchè in te riguarderò un' opera della mia elezione. Va: tronchiamo gl'indugi. Scostatevi (c).. la vita (d) ti dono per lei.

Val. La vita ricuso...

Eud. Sospendi il tuo furore (e): lasciami seco per brevi istanti..

(a) Sotto voce.
(b) A poco a poco, sotto voce, e guardandosi da Valentiniano.
(c) Alle guardie, che si ritirano nel vano della scena.
(d) A Valentiniano.
(e) A Massimo, che freme.

Digitized by Google

Maſſ. E poi?..

Eud. E poi.. (morir mi ſento.) Verrò, come vittima, ove tu vuoi. (a)

Maſſ. Pochi (b) momenti vi accordo. Cuſtodite (c) gl'ingreſſi .. Vado, e prontamente ritornerò.. ma .. tu m'intendi... Addio.

SCENA III.

Valentiniano, Eudoſſia.

Val. VEggo pur troppo, ahi laſſo! che queſta è l'ultima volta, che la mia voce aſcoltar dei.. So che vuoi dirmi; ma è vano il pianto, ſono vane le tue preghiere. Io render potrei la tua ſorte infelice!..

Eud. Della mia ſorte non darti pena..

Val. E io dovrei la vita a una viltà! Io comprarla potrei a prezzo di tutta la tua pace? Vivrei diſperato, ſe poteſſi rimproverarmi queſto nuovo delitto.

Eud. Ah! Valentiniano, in quale diſperata ſituazione tu riduci il mio cuore? Deh per pietà, non più.. Ah! tu non vedi..

Val. Io vedo, che l'unico partito, che mi avanza, è di preferire la morte a una vita vergognoſa, che prolungata non può liberarmi nè da' miei mali, nè dalla ignominia. Agli animi ben nati conviene o di vivere con onore, o di ſaper morire con gloria.

Eud.

(a) In diſparte con Maſſimo.
(b) A Eudoſsia.
(c) Alle Guardie, che ſtanno nel vano della ſcena

Digitized by Google

Eud. (a) Morrai; ma la tua morte sarà accompagnata dal più divorante rimorso di avere sollecitata la mia. Tu mi vedrai spirare dinanzi agli occhi tuoi. Io non attendo, che l'ultima tua decisione per terminare una vita, che tu mi rendesti per sempre misera e odiosa. (b)

Val. Taci: non lacerarmi più il cuore. L'afflizione mi circonda da per tutto. Sostieni, e non render debole la mia virtù. Vivi: resisti al Tiranno: non sacrificare l'augusto tuo sangue, e 'l tuo riposo a' miei giorni. Io non ho più coraggio di sostenere lo sguardo di Teodosio: morrei di vergogna, di confusione, di rossore innanzi a lui.

Eud. Oh Dio! (c)

Val. Conservati per Teodosio, cui ti promisi. Assicuralo del mio pentimento. Per me tu bacia quell'augusta mano, che mi ricolmò di benefici, e che ingratamente offesi. Amalo, come fin' ora mi amasti. La provvidenza vi renda felici, e vi accordi quella prosperità, che

(a) Eudossia ascolta con orrore i detti di Valentiniano. Prima con amorosa inquietudine si affanna a fargli cangiar partito: indi, rigettata, si allontana, e prorompe con trasporto di amore, dicendo *morrai* &c.

(b) Valentiniano cerca di trattenere Eudossia; questa continua a ragionare con angustia, con trasporto; indi languendo di tenerezza, e interrotta dal pianto siegue con bassa voce, e si abbandona su di una sedia.

(c) Valentiniano si allontana da Eudossia: questa lo siegue con gli occhi. Tenta di alzarsi, e languidamente si abbandona di nuovo a sedere.

Digitized by Google

io, infelice, mai non provai. (a) Non iſcordarti di me, che t' amo al pari degli occhi miei .. Serbati degna del ſangue di Graziano .. e dì a Flavia, che ſi ſcordi delle mie debolezze, e ſi ricordi talvolta d'uno ſventurato .. (b)

Eud. Ah taci, Principe adorato.. Perdona queſto ſfogo, queſta voce a una miſera amante, che la ſorte riduce alla violenta eſtremità di morire per te d' amore, e di non poter più tacere, come vorrebbe.

Val. Che orrore!

Eud. Non inorridire. (c) Eſci d'inganno. Tu vedi a piedi tuoi una infelice, che ignora il ſuo deſtino, che non è tua Germana, che t'ama col più tenero e innocente ardore, e che ti priega a ſoffrire, che compri con un orrido, ma inevitabile ſacrifizio una vita prezioſa ..

Val. Sorgi .. Che ſento! E tu non ſe'? E Flavia chi è mai?.. Forſe?.. inorridir mi ſento!..

Eud. Deh non perdiamo queſti utili momenti. Vivi: accetta il dono non da un uomo, che dei aborrire; ma da una ſventurata, che aver vorrebbe mille vite, per impiegarle tutte al tuo bene..

Val.

(a) Eudoſſia ſi alza con traſporto: raggiunge Valentiniano: queſti la prende per mano.

(b) In atto di laſciarla e partire, Eudoſſia con inquietudine, e con violenza di affetto lo trattiene, e obbliando se ſteſſa, dice *ah taci* &c.

(c) Tremante, piena di confuſione, e di tenerezza trattiene, guarda Valentiniano, e in atto ſupplichevole cade a piedi di queſto.

Digitized by Google

Val. E tu vorresti, che io abusassi del generoso sforzo del tuo bel cuore? .. Quanti siete a farmi arrossire! anima grande! .. e che puoi aspettarti da un orribile legame? .. Ricordati il fine di Leta .. Ah! non valgono i miei giorni il sacrifizio d'un tanto bene.

Eud. Non curarti di me. Vivi: questa sola idea basterà per farmi soffrire in pace qualunque avvilimento, e tutto l' orrore del mio destino. (*a*) Va da me lungi: e se merita da te qualche riconoscenza una infelice, che ti adorò, fuggimi sempre: rispetta la mia virtù ...

SCENA IV.

Massimo, e i detti.

Mass. DUnque tu se' l'oggetto adorato? (*b*)

Val. Perfido! ..

Mass. Or ora (*c*) apprenderai ..

Eud. Alcuno (*d*) di noi non apprenderà, che a morire. Sciogli que' lacci, se tua mi vuoi; o non isperare ..

Mass. Vieni prima all' altare ..

Eud. No: rendigli la libertà: parta sicuro, ed ecco la mano ..

(a) Quì comparisce Massimo inosservato.
(b) A Valentiniano con amaro sorriso.
(c) Con furioso trasporto.
(d) A Massimo con risoluzione.

Digitized by Google

SCENA V.

Adraganzio frettolosamente, con un Messo prigioniero tra le guardie.

Adr. SIgnore, questo Messo, che dal Campo di Promoto tornava a Teodosio con questo (*a*) foglio, fu sorpreso da'nostri. E' giunto avviso, che già ferve la pugna tra i due Campi, che stanno di là da Aquileja. Teodosio già si è appressato alle mura per batterle. Uopo è, che io vada. La tua presenza è necessaria. (*b*)

Mass. (*c*) (.. *Il pericolo, cui vidi esposta la propria figlia, inspirò al cuore di una madre il reo disegno di sottrarre la mia prole a una giusta vendetta, e di salvarle i giorni a costo della vita di una innocente. Errai. Tardi il confesso. In quella, che si chiama Eudossia, la mia Figlia si asconde: la vera Eudossia è in Flavia.. Leta*)

Eud. (Quale spaventevole furore veggo dipinto in quegli occhi!)

Val. (Quale smania feroce occupa quell' empio cuore!) *Mass.*

(a) Consegna un foglio a Massimo. Questi legge, rimane sorpreso, e fremendo. Intanto Adraganzio continua a parlare. (b) Parte.

(c) Massimo dee leggere il foglio con industria tale, che lo spettatore non senta tutto il di più, che si contiene nel principio del foglio, e dee solo pronunciare gli ultimi versi, che si suppongono dall' Autore scritti da Leta moribonda.

Digitized by Google

Maſſ. Toglietemi (*a*) queſt'uomo dinanzi ... Al ſupplicio ſi conduca.

SCENA VI.

Torna Adraganzio, e i detti.

Maſſ. CHe rechi?
Adr. Nuova ſventura. Promoto ha disfatto il Campo de' tuoi. Lo ſperſo avanzo va di momento in momento tornando in Aquileja: e Teodoſio già batte le mura.
Maſſ. Saziati, o ſorte.
Val. La vendetta del Cielo già lo circonda - - -
Maſſ. Ma (*b*) non ſarà vero, che invendicato io cada - - - Voi non godrete. Adraganzio, vanne: repente tronca quell'odiata (*c*) teſta - - Sulle mura io ti attendo.
Adr. Ubbidirò. . .
Eud. Come? t' arreſta - - -
Maſſ. Scoſtati - - (la ſoſpirai, come Eudoſia: come Figlia la deteſto) - Olà - - coſtei altro; ve a forza conducete - - (*d*)
Eud. Principe - - - Addio. (*e*)
Val. Addio - - - (*f*)

E 6 SCE-

(a) Alle guardie additando il Meſſo.
(b) Interrompendo con furore Valentiniano.
(c) Indicando Valentiniano.
(d) Parte.
(e) Parte traſportata ec.
(f) Parte condotto a morire.

Digitized by Google

SCENA VII.

Attacco della Città d' Aquileja. Teodosio, Argobaste, Truppa di Teodosio con scale, catapulte, baliste, e torri. Truppa di Massimo sulle cime della fortezza, e sulle mura. Massimo, che comparisce in mezzo all'attacco; indi Adraganzio sull' alto di una delle torri attaccate.

Arg. DAll'opposta parte anch' è investita Aquileja da un drappello vincitore del Campo di Promoto, che inseguiva i vinti, e i fuggitivi.

Teod. Coraggio, amici. Ecco il giorno, che il provvido Cielo ha destinato alla vendetta, al supplicio d' un empio, al trionfo della vostra virtù.

Mass. Ah vili, ah (*a*) codardi da chi fuggite? .. Venite - - - apprendete da me o a vincere, o a morire (*b*).

Arg. Amici, la fortuna abbandonò quel folle. Profittiamo delle sue ruine. (*c*)

Pro-

(a) A' suoi soldati che fuggono.

(b) Si confonde tra que', che fuggono.

(c) A pochi soldati seguaci, e amici di Adraganzio, ed entra. Per l' aperta trincea saltano dalla Torre a ponte le truppe di Teodosio sulle mura. I Guastatori diroccano la cortina acquistata. Fuggono con disordine le truppe di Massimo. Entrano in Aquileja i vincitori: veggonsi confusamente errare per le strade i vinti: e successivamente tutti i vincitori accorrono nella parte interna della Città alla totale disfatta de' vinti.

Digitized by Google

SCENA VIII.

Ruina delle mura: per lo ſpazio aperto ſi ſcuopre la gran Piazza d' armi d' Aquileja.

Maſſimo ſolo, indi Adraganzio con pochi ſeguaci.

Maſſ. ECco diſtrutta in brevi iſtanti la mia grandezza -- Trionfane, o Teodoſio.. Avverſo Cielo, perchè proſperarmi ſinora, e poi abbandonarmi? -- Gente ſi avanza - - Io caderò nelle mani dell' odiato Nemico? - - - Io ſervire di trionfo? - - Ah nò, ſe non ſeppi vivere alla gloria e all' onore, ſi muoja almeno con coraggio (*a*) --- Oimè! mi trema il cuore? --- mi abbandona la forza --- Non mi reſta, che un inutile furore -- che un diſperato rimorſo, che l' orrore della ſcorſa vita --

Adr. (Eccolo.)

Maſſ. Ah vieni, fedele compagno di mia ſorte. - - Mi manca per uccidermi il coraggio - - - involami alla ignominia - - . Feriſci, eccoti il ferro. (*b*)

Adr. Fermati - - Cingaſi di catene - - (*c*)

Maſſ. Ah perfido! - Oh tradimento! . Queſta è la gratitudine, e l' amicizia! - -

Adr.

(a) Vuole uccideſi, e trema.
(b) Torce il volto, e offre la ſpada ad Adraganzio.
(c) Gli toglie la ſpada: Glie la preſenta al petto; e ntanto i ſuoi ſeguaci l' incatenano.

Digitized by Google

Adr. M' insegnasti abbastanza, che questi sono nomi vani.

Mass. Misero me! . Così finisce un empio! . Cade vittima della propria iniquità, e della vile perfidia de' suoi Sicarj.

SCENA IX.

Teodosio con seguito di vincitori, e i detti.

Adr. CEsare invitto, la tua virtù scosse l' indegno letargo, in cui vissi, servendo un Tiranno - . Carico di catene io lo conduco innanzi a te - - Accetta, in segno del mio pentimento, un dono - - .

Teod. E tu chi fosti? - .

Adr. Non mi ravvisi? - . Io fui un Uomo sconsigliato, che credetti una virtù l' essere suo seguace, suo suddito, suo servo.

Teod. Perfido! e tu ora ardisci di erigerti in Giudice d' un Uomo, che adorasti, come tuo Sovrano? . Chi ti rendette arbitro di sua sorte? ingrato! . Olà, conducete a spirare sotto il più atroce supplicio quest' infame . . (*a*)

Adr. Signore - - Fermate - - Io dirò - - .

Teod. Che muora co' suoi seguaci . E ben folle chi accorda scusa, o perdono, o premio a chi mancò di fede con tanta viltà al suo Signore.

Mass. (E la vergogna non mi uccide!)

SCE-

(a) Le Guardie di Teodosio incatenano Adraganzio, e li suoi seguaci.

Digitized by Google

SCENA X.

Flavia, Teodosio, Massimo in catene in disparte.

Flav. CLementissimo Augusto . .
Teod. Sorgi - - che chiedi ? . Come in mezzo allo strepito delle armi ardisci di portare il passo ? - -
Flav. Tutto lice a una figlia per salvare un Padre - - - .
Teod. Ma i suoi delitti ? - -
Flav. So, che son molti; ma il mio dovere è sommo : la clemenza di Teodosio è immensa - - - . Io trovo giusti i tuoi sdegni - - io riguardai sempre con orrore i funesti progressi della sua feroce ambizione ; ma se la mia virtù l'accusa, se la ragione il condanna ; la natura mi obbliga a difenderlo . .
Teod. (Oh come in un' anima virtuosa talora le voci della savia educazione si scambiano con quelle della Natura !)
Flav. Tu non rispondi ? - -
Teod. Che vuoi, ch' io ti risponda ? - - Egli è così reo - - - .
Flav. Appunto, perchè egli è reo, io imploro la tua clemenza - - - Se il credessi innocente, crederei di far torto al mio rispetto per te, e alla tua giustizia, implorando la tua pietà - - Potesse, oh Dio ! la figlia espiare i delitti del Padre . .
Mass. Qual Padre ! (a) Che figlia ! . . Odio tutto

(a) Rifcuotendosi ; e drizzando la voce con disprezzo verso Flavia .

Digitized by Google

to il tuo ſangue.. non merito, nè voglio perdono..

SCENA XI.

Eudoſſia, Flavia, Teodoſio, Maſſimo.

Eud. E Non l'avrai, ſe v'è nel Cielo, chi puniſce i malvagi, ſe v'è giuſtizia tra gli Uomini.. Barbaro! oggi hai tutta compita l'infame ſcena della tua vita.... Oggi ſpargeſti l'ultimo avanzo del ſangue auguſto di Graziano.

Teod. Come!

Flav. Io tremo.

Maſſ. (Senza ſaperlo, anche una figlia contra di me congiura! Tutto è dovuto a' misfatti miei.)

Teod. Parla, indegno: che fu di Valentiniano?

Maſſ. Fremi pur quanto vuoi.. Valentiniano è morto..

Flav. Oh Dio!

Teod. Oh diſgrazia fatale!.. Ben lo temea dal vedere tanto indugiare Argobaſte!..

Eud. Dimmi, crudele, almeno, ov'è l'eſangue ſpoglia di quel Principe infelice.. Ah! Teodoſio, perdona al mio dolore l'innocente ſfogo d'un'amante trafitta..

Flav. Che aſcolto!

Eud. Non iſtupirti.. Non è più tempo d'inutile ritegno.. Sulla terra non rimangono più doveri per me.. Poco a viver mi reſta.. laſciate, che con libero ſfogo io viva al mio ſolo dolore, e alla memoria d'un Principe, che

Digitized by Google

che adorai, e che non era mio Germano..
Teod. Vieni, Argobaſte. Che rechi così anſante? Dunque è vero, che Valentiniano? . .

SCENA XII.

Argobaſte, Teodoſio, Eudoſſia, Flavia, Maſſimo.

Arg. SI': Valentiniano, grazie al Cielo, vive.. . . .

Teod.
Flav.
Maſſ. } Come!

Eud. Vive! E dov'è?

Arg. Signore, aſcolta, e ammira i decreti dell' eterna providenza. Egli dee a un Nemico la vita. Adraganzio finſe d' aver eſeguito il comando di Maſſimo; ma riguardò nella vita di Valentiniano un ſicuro mezzo, onde procurarſi il tuo favore.. Egli condotto a morire, credette di evitare il ſuo ſupplicio, manifeſtando il ſegreto; ma non gli giovò l'artifizio: la ſua condanna è già eſeguita.

Maſſ. Perfido! ben la morte gli ſta. Barbaro fato, ſarei morto contento coll'idea dell'eſterminio dell' unico rampollo dell' odiata ſtirpe.

Teod. Inſulti ancora! Va, uomo d' orrore, fuggi dal mio ſguardo, obbrobrio della Natura. Muori carico di delitti, incapace di rimorſo, oppreſſo dalla tua ſteſſa iniquità. (*a*)

End.

(a) Flavia, che non ſi è ancora diſcuoperta Eudoſſia, ſi avanza ſupplichevole verſo Teodoſio; ma Argobaſte l' arreſta.

Digitized by Google

Eud. La giustizia divina ti ha inviluppato in que' lacci stessi, che altrui tendesti.

Arg. Non si possiede lungo tempo, ciocchè si possiede coll' ingiustizia, e colla frode.

Teod. Olà: al più atroce infame supplicio si conduca..

Arg. Fermatevi... prima, Signore, si chieda a lui conto del foglio di Leta.. Il Messo, che era in carcere custodito con Valentiniano, e che io prevenni appunto..

Teod. Ov' è il foglio?

Mass. Eccolo (a). Leggi, ingrata, e ti lascio per tua eredità l' orrore di dovere a me i tuoi giorni, e 'l rimorso d' avere sollecitato il castigo del proprio tuo Padre..

Eud. Che!

Mass. Sì: trema: quella è la vera Eudossia... Tu se' mia Figlia..

Eud. E io?..

Mass. E tu vivi miserabile; ma abbandonata alla mercede di una stirpe, che odiai in vita, e che abborrisco in morte. (b)

SCE-

(a) Caccia il foglio: l' apre, e guardando fissamente con volto feroce la propria figlia, mal creduta Eudossia, le presenta il foglio. Questa rimane attonita, e nel suo smarrimento porge il foglio a Teodosio, che le sta vicino. Questi lo legge, e si accosta ad Argobaste per farcelo osservare.

(b) Va condotto al supplicio.

Digitized by Google

(☞) SCENA XII.

Teodosio, Eudossia, Flavia, Argobaste.

Flav. INfelice ch'io sono! .. Che feci mai!.. Modera il tuo dolore: vieni al mio seno.

Teod. Frena quelle lagrime. Alla virtù non mancano sostegni..

Flav. Ah, Signore, io passo da sventura in sventura. Configlia il tuo bel cuore. La clemenza è l'attributo più caro d'un animo reale. Rivoca il fatale decreto. Salvami un Padre: salvami da un rimorso..

Teod. Corri Argobaste. Sospendi la meritata pena.

Arg. Vado.. Ecco Valentiniano.. (a)

SCENA XIII.

Teodosio, Eudossia, Flavia, Valentiniano con seguito.

Val. (ECco Teodosio. Io non ho cuore di rimirarlo.)

Teod.

(☞) *Si avverta, che da questa scena fino all' ultima i nomi delle due Principesse sono notati per quello che realmente sono state riconosciute; sicchè per Eudossia s' intende la vera Eudossia, e per Flavia la vera Flavia.*

(a) Parte.

Digitized by Google

Teod. L' immagine del dolore è dipinta in quel volto!

Eud. Com' è ridotto!

Flav. Ei trema.

Val. (Io muojo di confusione!)

Teod. Valentiniano.. vedi, ove riduce l'abbandonarsi alle proprie sfrenate passioni, e al commercio degli empj!

Val. (a) Ah Teodosio! Ah mio tenero Padre! ecco un delinquente figlio: tutto mi confonde: io sono il più reo de' viventi: io non merito di vivere: io ti offesi..

Teod. Sorgi: vieni al mio petto.. Di che temi?.. Per qual mia colpa, figlio, io meritai la tua diffidenza? Che ho fatto io, che non fosse sempre diretto al tuo bene? Giusto Cielo, tu vedevi il mio cuore.

Flav. Io piango di tenerezza!

Teod. Figlio, e tu potesti odiar Teodosio?.. credermi un vile, un indegno amico?.. Ah non era da te, che io dovea temere una tale amarezza! So che fosti ingannato.. Ma, Principe, io te ne priego, non giudicare in avvenire con precipizio delle azioni altrui; nè ciecamente deferire a chi spesso ha l'assenzio più amaro ascoso nelle fauci, ed unge le labbra di soave liquore. Fidati a' buoni; o giudica da te stesso del cuore altrui. Usa la tua ragione. Già Iddio ti dona al Regno. Sian tue le mie conquiste. Regna da Padre: non farmi arrossire d' un dono

(a) Valentiniano dee avanzarsi a lento passo, e tremante di confusione, e di rispetto corre a gettarsi a piè di Teodosio.

Digitized by Google

dono, che ti obbliga in faccia all' Universo, e al Cielo ad essermi grato, col divenire il sostegno degli oppressi, il vindice delle leggi, la delizia de' buoni, la felicità de' tuoi.

Eud. Oh anima grande solo eguale a se stessa!

Flav. Di tanta virtù è capace un mortale!

Val. Ah Signore, di tanti beneficj il peso mi opprime. Che far pos' io?..

Teod. Che far tu dei?.. Sii grato a chi al pari, e più della sua vita ti amò, e seppe convertire in virtù la più violenta passione. Flavia amava il tuo cuore?.. Eccola in quella, che tu credesti Eudossia, ma che è la vera Flavia, e non è tua Germana. Ella ti adora: è degna di tutto il tuo cuore, qualunque sia l'orrore, che il caso sparger volle sulla origine sua.

Val. Ah vieni, generosa compagna de' miei mali.

Flav. Oh me felice! (a)

Val. E intanto, Teodosio, la vera Eudossia?..

Teod. Sarà mia Sposa.

Eud. Eccomi al colmo de' miei contenti. (b)

Teod. Ella avrà la mia mano, perchè il promisi, ed è tua Germana, non perchè l' amassi.

Val. Ah generoso Augusto, il tuo bel cuore non avveleni la gioja di tanti beneficj con un tacito rimprovero..

Teod. T' inganni: sono assai lontano dal rimproverarti con iniquo talento i passati errori. Teo-

dosio

(a) Flavia dee rimanere in somma follecitudine, guardando sovente nell' intorno della scena, e sospirando il ritorno di Argobaste.

(b) Si avvicina a Flavia, che sta agitata.

Digitized by Google

dosio disprezza chi per leggerezza l' offende; ha pietà di chi vuol malignarlo per cieca follìa: accorda il perdono a chi con malizia gli fa torto, e ardisce di mormorarne.

SCENA ULTIMA.

Argobaste, e i detti.

Arg. SIgnore, Massimo più non vive.
Flav. Come! Misera me!..
Arg. Quell' uomo feroce udì con orrido sorriso l' annunzio del grazioso perdono; indi proruppe in tali esecrande imprecazioni contro di te, che, irritati i guerrieri, in un momento lo trafissero con mille colpi, e mille.
Eud. Oh Dio!
Val. Infelice!
Flav. Oh Padre! oh rimorsi!
Teod. Oh terribile fine dell'empio! ah! serva a noi d'esempio una tanta ruina. Può la perfidia essere per momenti felice; ma l'esser perfido è miseria. Siegue l'orrore al delitto per funestarne i piaceri; o se manca l'orrore, succede la vendetta del Cielo a punirne la pertinace durata.

FINE.

Digitized by Google

SI è finto, che Graziano, Valentiniano, e Galla, che nell'opera chiamasi Eudossia, fossero figli della stessa madre; e che la ribellione di Massimo fosse avvenuta appena, che Graziano succesſe all'Imperio; di sorta che, cadendo nelle mani del tiranno la madre colla piccola bambina Eudossia, questa, che era tra le fasce, fosse stata condotta alla moglie del Ribelle, cui si è dato il nome di Leta, perchè la tenesse gelosamente custodita in compagnìa d' una sua bambina, che si è chiamata Flavia, e si è supposta di età conforme quella di Eudossia.

Si è finto, che poco dopo la ribellione, Leta colle due bambine fu sorpresa da Argobaste, vecchio Generale di Nazione Franco, il quale era sommamente attaccato al sangue di Graziano; e che Leta, temendo di vedere esposta la propria figlia Flavia all'ira e alla vendetta di Argobaste, spinta dall' amore di madre, fraudolentemente scambiasse il nome delle due bambine, e offrendo, come sorella di Graziano, la picciola Flavia ua figlia, avesse fatto credere, che la bambina Eudossia fosse la vera Flavia.

Si è ideato, che Argobaste, che non avea mai veduta la bambina Eudossia, avesse sempre temuto di qualche inganno; e che quindi educande le due Principesse con un paterno amore, avesse tenuta Leta da queste divisa, e prigioniera in Udine, celando a qualunque il suo sospetto; di maniera che crebbero le due Principesse ignorando la vera loro origine.

Si è finto, che fossero scorsi tre lustri dal tem-

po

Digitized by Google

po dell'usurpazione (che per altro durò molti anni) e si è supposto che col favore di una lunga tregua Valentiniano si unisse ad Argobaste, e in conseguenza all'Eudossia mal creduta sua germana, e a Flavia mal creduta figlia di Massimo, e vera sua sorella: e che Valentiniano s'innamorasse perdutamente di Flavia, non supponendola mai sua germana, e credendola sempre figlia di Massimo.

Si finge quindi, che Argobaste avvedendosi del violento amore di Valentiniano per Flavia, e del cimento, in cui si trovava Teodosio di non isposare la vera Germana di Valentiniano, ma la figlia del Tiranno, sotto la più sagra legge del segreto avesse svelato a Flavia, che un dovere inviolabile le proibiva di amare Valentiniano, e avesse manifestato a Eudossia, senza però dirle qual era la sua vera origine, che essa non era la vera Germana di Valentiniano.

Eudossia, che già sa di non essere sorella a Valentiniano, s'innamora perdutamente di lui. E Flavia arde di occulto amore per Teodosio.

Fingesi finalmente, che col favore della tregua Massimo trattando le due Principesse, si fosse innamorato di Eudossia, credendola sorella di Valentiniano; e che per facilitarsi il mezzo di ottenerla, o rapirla avesse perfidamente con occulto veleno proccurata la morte di Leta; e che questa vedendosi presso a morire avesse, spinta del rimorso, manifestato con un foglio, diretto a Teodosio, l'inganno da lei fatto ad Argobaste, scambiando i nomi delle bambine per salvare la vita alla figlia Flavia, a costo della vita della vera Eudossia.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google